

Regione, la campagna di immunizzazione approda pure in tre musei: stasera si parte a Messina, gli altri giovedì a Catania e Palermo

Vaccini, sì alle dosi anche per i turisti

Via libera alla somministrazione dei richiami: non si faranno in spiaggia ma negli hub
L'assessore Razza: «Chi viene nell'Isola per l'estate sa che avrà un'opportunità in più»

Fabio Geraci

PALERMO

Anche in vacanza in Sicilia sarà possibile ottenere la seconda dose del vaccino. Al di là della propaganda, difficile però che i turisti possano farlo in spiaggia: ci sono infatti evidenti problemi logistici da superare - come ad esempio dove tenere le dosi - ma anche di quantità di personale da destinare a una somministrazione di prossimità che ha già difficoltà a raggiungere i target più a rischio come gli over 80, figurarsi chi arriva per divertirsi e godersi il sole e il mare.

Più verosimilmente chi vorrà fare il richiamo nell'Isola dovrà recarsi negli hub e nei centri che sono attualmente in funzione in tutte le province siciliane: insomma programmare la vaccinazione sotto l'ombrellone o in montagna si può ma sarà la Regione a decidere, via mail o sms, la data e il luogo in cui presentarsi. Per l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza «l'ok da parte del commissario Figliuolo alla seconda dose di vaccino anti-Covid in vacanza ci fa davvero piacere. Si tratta dell'ennesima dimostrazione della buona collaborazione tra Regioni e struttura commissariale. Dopo isole minori, comunità montane e classi di età under 50, possiamo dire che la Sicilia ha fatto da apripista. Ora ci metteremo subito al lavoro. Chi viene in Sicilia per l'estate sa che avrà un'opportunità in più».

Ma i deputati regionali del M5S, componenti della commissione Salute dell'Ars, Francesco Cappello, Antonio De Luca, Salvatore Siragusa e Giorgio Pasqua, attaccano: «Gravissima - dicono i deputati - è la mancata vaccinazione degli over 80 e dei soggetti fragili non deambulanti, ossia di coloro che attendono ancora il vaccino a domicilio. Va bene vaccinare gli over 12, ma non va bene fare finta che chi non può andare agli hub non esista, esponendolo a grandissimi rischi. Per recuperare numeri aprono alla rinfusa: prima spalmano i morti adesso spalmano i vaccini, lo scopo è sempre lo stesso aggiustare artatamente i numeri».

Intanto nella fascia d'età 12-19

anni, finora sono stati vaccinati 24.839 giovani, altri 74.250 tra under 30 e 78.186 trentenni mentre sono oltre cinquemila i ragazzi tra i 12 e i 15 anni che si sono prenotati per la vaccinazione, di cui 1400 direttamente sul sito dell'hub della Fiera del Mediterraneo dove in trecento hanno già ricevuto la prima dose di Pfizer. Tra loro anche Alessandro e Pietro Gabriel Giambanco, fratellini di 13 e 14 anni: «Abbiamo impiegato più tempo ad arrivare con la macchina che a fare il vaccino: la puntura non l'abbiamo neanche sentita», dicono con il sorriso ben visibile sotto le mascherine. A proposito di Pfizer, ieri è stata rispettata la consegna settimanale di 266.760 dosi, adesso si attende l'ulteriore fornitura di Moderna il cui residuo è di appena 36 mila dosi. Nonostante le polemiche sull'opportunità di proseguire con gli open day di AstraZeneca aperti a tutti, la Regione da oggi a domenica ha varato un'altra iniziativa «porte aperte» per i cittadini dai 18 anni in su, senza fragilità, che vogliono vaccinarsi volontariamente e senza prenotazione con il siero anglo-svedese o con Johnson&Johnson. Martedì si era conclusa un'altra tre giorni con AstraZeneca senza prenotazione dalle 19 alle 24 per gli over 18 che non aveva riscosso un grande successo: nel capoluogo in totale sono state circa 420 le persone che hanno aderito alla promozione.

Per tre giovedì di fila, pure tre musei siciliani, a Palermo, Catania e Messina, per una sera saranno «trasformati» in hub vaccinali. Si comincia stasera con «VaccinArte», dalle 18 a mezzanotte, al MuMe, il Museo regionale di Messina, per spostarsi giovedì prossimo al Castello Ursino di Catania e il 24 al Museo Salinas di Palermo. Nelle tre aree museali si potrà effettuare la vaccinazione con la disponibilità di tutte le tipologie di vaccino ed accedere gratuitamente all'interno per ammirare le preziose collezioni esposte. «Cultura e salute - ha sottolineato l'assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà - sono il manifesto di una Sicilia che riparte in sicurezza e lo fa dai suoi musei». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. I banchi per l'accettazione per le vaccinazioni alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

Nuove restrizioni da domani per Aidone, Francofonte e Valledolmo

Tre Comuni in rosso ma i contagi scendono

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con 320 casi torna a scendere, anche se di poco, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 individuati in Sicilia, ma l'Isola resta tra le prime regioni per maggior numero di infezioni giornaliere, superata solo dalla Lombardia (a quota 322) mentre nel territorio, su ordinanza di Musumeci, spuntano tre nuove zone rosse da domani fino al 17 giugno: Aidone nell'Ennese, Francofonte nel Siracusano e Valledolmo nel Palermitano. In quest'ultimo comune, secondo la relazione epidemiologica del Commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, nella

settimana 31 maggio - 6 giugno sono emersi 12 nuovi positivi e l'incidenza del virus in rapporto alla popolazione è schizzata a 390 contagi ogni 100 mila abitanti. Sempre nel Palermitano è stata disposta la proroga del rosso a Prizzi, dove i casi settimanali ammontano a 31 e la scadenza del semi-locdown era fissata alla mezzanotte di oggi, così come per Geraci Siculo, che tornerà invece al giallo. Zona off-limits in scadenza pure a Scordia e a Santo Stefano Quisquina, dove le misure restrittive non dovrebbero essere rinnovate. Così, salvo sorprese, da domani saranno quattro i comuni «blindati» dell'Isola. Intanto, accanto ai 320 nuovi contagi (17 in più rispetto a martedì scorso) il ministero della Salute indica

nella regione 6205 tamponi molecolari processati (171 in meno) per un tasso di positività in leggera flessione, dal 5,3 al 5,1%, ma in rialzo dall'1,5 al 2,1% se si considerano anche gli 8703 test rapidi effettuati nelle 24 ore: 6925 in meno al confronto con il bollettino precedente. Gli esami antigenici, dunque, come già accaduto molte volte nell'ultimo mese, risultano nuovamente in calo, ma l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, rassicura che «non c'è alcun allentamento nello screening sanitario sulla popolazione, perché il monitoraggio è e sarà sempre uno dei cavalli di battaglia della Sicilia nella lotta al Covid», e che, «nonostante il calo di contagi, sarebbe un grave errore sospendere adesso il servizio

drive-in nelle province», come ha già fatto l'Asp di Ragusa dal primo giugno. Due i decessi registrati ieri, 702 i guariti e con 7322 (384 in meno) i contagi attivi, mentre continuano a calare i posti letto occupati negli ospedali: tre in meno in area medica e altrettanti nelle terapie intensive, dove si trovano, rispettivamente, 365 e 39 pazienti. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 68 a Palermo, 66 a Catania, 58 a Enna, 34 a Ragusa, 28 a Siracusa, 21 ad Agrigento e Messina, 16 a Trapani e otto a Caltanissetta. Preoccupa il rialzo dell'Ennese, soprattutto se osservato su base settimanale: +48% di casi, la variazione più alta della Sicilia. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo: i costi più alti a Taormina, Catania e Palermo

Non solo i voli, l'Isola più cara anche per il noleggio delle auto

Giusi Parisi

PALERMO

Taormina la più cara, seguita da Catania e Palermo. Trieste la più accessibile. Niente low-cost per chi decide di fare le vacanze in Sicilia. Oltre al caro-voli, adesso è diventato caro anche il noleggio auto. Noleggiare un'auto in Sicilia, in Friuli o in Veneto un'auto per sette giorni non è la stessa cosa: nell'Isola le tariffe risultano ben più alte. Abbiamo consultato il portale rentalcars.com e finto di voler noleggiare un'auto di categoria economica dal 12 al 19 luglio. Stessa tipologia a Palermo, Messina, Catania, Taormina, Mantova, Treviso, Savona e Trieste.

Se un viaggiatore, un giorno d'estate sbarcasse in Sicilia quella settimana per una Fiat Panda a Messina costerebbe 236 euro (Sici-

ly by car), a Palermo 591 oppure 621 euro (il primo prezzo è Budget, il secondo Locauto): a Trapani, il noleggio di Sicily by car parte da 597 euro. Se, invece, noleggiasse la Panda da Locauto ma a Trieste, un turista spenderebbe per la stessa settimana 209 euro.

Parole come low-cost sono assenti dal vocabolario di chi si reca a Taormina. Da lunedì 12 al 19 luglio, una Toyota Yaris da Budget parte da 768 euro, a Palermo costa 642. E se a Trieste sette giorni in Fiat 500 L alla Hertz costano 133 euro, alla Waycar di Palermo si arriva a 529 euro mentre con Goldcar di Catania si spendono 542 euro. Nella classe economica c'è anche la Lancia Ypsilon: 588 euro alla Leasys a Catania e a Palermo, 592 all'Avis di Taormina mentre a Trapani se la si noleggia da Green motion si spenderebbero 320 euro, 588 euro come prezzo base da Leas-

ys e Avis parte da 592. E a Trieste? Una Lancia Ypsilon nella stessa settimana costa 219 euro da Ecovia mentre Maggiore, a Savona, parte 531 euro che è lo stesso prezzo d'una Toyota Argo. Tutte le cifre non comprendono l'assicurazione completa il che significa che le tariffe con una protezione totale farebbero salire di circa cento euro il prezzo. «Il prezzo unico non può esistere: è la legge del mercato - dice Tommaso Dragotto, fondatore di Sicily by car - più sale la richiesta, più alto sarà il prezzo. Mi meraviglio che chi viaggia non conosca l'abc del turismo. Un 5 stelle al Louvre non ha lo stesso prezzo d'un 5 stelle di Palermo». A Ibiza, nello stesso periodo, una Polo Volkswagen da Ok-rent-a-car costa 412 euro. E il conducente addizionale è incluso. Il mercato all'estero segue regole diverse? (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto tra Albanese e Gargano: pronto un bando da 80 milioni

L'appello di Confindustria ad Irfis: «Credito alle imprese per ripartire»

Antonio Giordano

PALERMO

Il credito alle imprese come condizione fondamentale per la ripartenza post-pandemia. Questo posto da Confindustria Sicilia e dal suo presidente Alessandro Albanese ai vertici dell'Irfis, la finanziaria regionale nel corso di un incontro che si è tenuto a Palermo. «Dare credito alle imprese. Un imperativo per il post pandemia, che ha messo a dura prova la tenuta finanziaria del tessuto economico siciliano», ha detto Albanese che da questo punto è partito incontrato i vertici dell'Irfis-FinSicilia, il presidente, Giacomo Gargano, e il direttore generale, Giulio Guagliano. «La pandemia - ha detto Albanese - ha costretto le imprese a contrarre forti debiti emergenziali e ci vorranno anni per restituirli con il rischio concreto che non restino risorse per gli investimenti e per la ripresa.

Per questo come Confindustria abbiamo sollecitato, e continuiamo a farlo, misure per la liquidità e la patrimonializzazione delle imprese con l'obiettivo primario di non lasciare indietro nessuno e assicurare la ripartenza».

Immediata la risposta del presidente Gargano che, dopo aver sottolineato come l'Irfis sia passato dalle 57 pratiche lavorate nel 2017 alle 7 mila del 2020, ha ribadito la necessità di un confronto costante con le associazioni di categoria affinché «gli interventi messi a punto dall'Istituto finanziario della Regione siano sempre più rispondenti alle reali esigenze del tessuto imprenditoriale». Quindi il direttore generale Guagliano ha annunciato un fitto calendario di scadenze. La prima tappa, già la prossima settimana quando sarà pubblicato l'avviso da 80 milioni di euro destinato a imprese e titolari di partite Iva. Poi sarà la volta di quello da 20 milioni per le imprese

industriali che hanno, stanno o vorranno riconvertire la propria attività producendo dispositivi di protezione individuale. Grande attesa, infine, da parte del mondo imprenditoriale per la misura da 250 milioni di euro, a valere sui Fondi di Sviluppo e Coesione, che il governo regionale si appresta ad approvare e che dovrebbe partire entro la fine dell'estate permettendo di erogare prestiti a medio e lungo termine anche alle aziende prive di merito creditizio. «L'Irfis - ha detto Guagliano - non deve d'altronde produrre utili. L'indicatore dell'utile è il numero delle imprese che riusciamo a sostenere nell'arco dell'anno». «Confindustria - ha concluso Albanese - è a totale disposizione per fare da ponte tra le esigenze delle imprese e gli obiettivi dichiarati dall'Irfis. Mai come adesso è necessario un lavoro sinergico per supportare e rilanciare un intero territorio». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, l'avviso per coprire circa 1100 posti dovrà essere rielaborato

Bando per i centri dell'impiego, è scontro aperto con i sindacati

Cobas e Sadirs: «Bisogna riqualificare il personale in servizio»

Antonio Giordano

PALERMO

Tanto tuonò che piovve. Il bando per i circa 1100 posti nei centri dell'impiego della Regione che dovrà essere rielaborato per via di alcuni problemi amministrativi accende la polemica politica e sindacale. Alcuni allarmi erano già suonati circa la validità delle preselezioni che sono saltate mentre alcuni siglesindacali chiedono di riqualificare e riclassificare il personale già in servizio prima di procedere a nuove assunzioni. Ad avanzare la richieste sono il Cobas-Codir e Sadirs che hanno indetto delle assemblee di lavoratori. I sindacati autonomi chiedono di «attivare la contrattazione per riformare l'ordinamento professionale con un processo di riclassificazione e riqualificazione del personale» prima dell'indizione dei concorsi per il potenziamento dei centri per l'impiego. Cobas-Codir e Sadirs, in una nota a firma di Fabrizio Masi e Francesco Madonia, spiegano di avere ribadito in commissione Lavoro all'Ars «la necessità improcrastinabile di un vero potenziamento e ammodernamento di tutta l'amministrazione

Le accuse del M5S
Giarrizzo: «Le risorse disponibili da due anni, si può sapere cosa è stato fatto finora?»

regionale, prevedendo - proseguono i sindacati - il giusto riconoscimento del lavoro e della professionalità dei dipendenti in servizio che, con spirito di abnegazione, a prescindere dalle qualifiche e dagli emolumenti, hanno permesso all'amministrazione di raggiungere gli obiettivi prefissati».

A segnalare le incongruenze del bando era già stato anche il deputato del M5S alla Camera Andrea Giarrizzo e vicepresidente della commissione Attività produttive di Montecitorio che aveva già presentato anche una interrogazione al ministro del Lavoro. «Mi chiedo - dice il parlamentare -

quanto tempo dovrà ancora intercorrere prima che il bando venga finalmente pubblicato. E poi, si può sapere cosa è stato fatto in precedenza? Visto che con il Governo nazionale, già due anni fa, avevamo attribuito alla Regione oltre 32 milioni di euro per il 2019 e più di 38 milioni di euro per il 2020 (per un totale di 70,7 milioni), con l'obiettivo di rafforzare l'azione dei centri per l'impiego nell'Isola e sostenere con maggiore impulso le politiche attive del lavoro».

Intanto arriva una buona notizia dall'Amministrazione: in questi giorni i teatri siciliani, sia pubblici che privati,

stanno ricevendo i pagamenti della Regione e titolo di ristoro per i danni provocati dall'emergenza pandemica. L'assessorato del Turismo, sport e spettacolo, dopo aver provveduto a stilare la graduatoria, sta procedendo alla liquidazione dei circa cinque milioni di euro stanziati dalla legge Finanziaria. «Una risposta concreta - spiega l'assessore Manlio Messina - al mondo del teatro. Interventiamo a sostegno di attività culturali legate al teatro, anche queste particolarmente colpite dalla pandemia e da mesi in grandissima crisi».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Manifestazione di protesta dei regionali FOTO FUCARINI

L'accusa: esercitava nel suo studio privato senza avere informato l'Asp

Falso e truffa, psichiatra ai domiciliari a Ragusa

Giada Drocker

RAGUSA

Percepiva mensilmente oltre mille euro, somma che legalmente spetta ai medici che esercitano in esclusiva per l'Azienda sanitaria locale per la quale operano. Ma lui esercitava anche nel suo studio privato, e l'Asp non ne era a conoscenza. Finisce ai domiciliari un responsabile medico dell'Asp di Ragusa, G.T., uno psichiatra. L'ordinanza emessa dal gip del Tribunale di Ragusa, è stata eseguita dal Nas - Nucleo anti sofisticazioni e sanità dei carabinieri, - a metà della scorsa settimana, ma è stata resa nota ieri dallo stesso comando. Lo stesso Nas ha anche

provveduto al sequestro preventivo di 32.059 euro a carico del medico, dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale.

I reati contestati al professionista nell'operazione che è stata denominata «Freud» sono concussione, falso ideologico e truffa aggravata ai danni del servizio sanitario nazionale da ottobre 2018 al 2020. La concussione è stata prefigurata perché nelle indagini è emerso che il medico aveva «costretto» un paziente a recarsi nel proprio studio privato, a pagamento, per essere sottoposto a visita, invece di riceverlo ambulatorialmente nella struttura pubblica.

Lo psichiatra avrebbe poi consegnato numerose certificazioni medico-legali su documentazione sti-

Anziani maltrattati 4 donne a giudizio

Umiliavano e maltrattavano gli anziani ospiti di una casa di riposo a Ragusa. Il gip, Ivano Infarinato, ha rinviato a giudizio quattro operatrici che in quella casa di riposo svolgevano servizio, per il reato di maltrattamenti in concorso, in danno a tre anziani ospitati nella struttura. L'operazione scattò a luglio del 2019. I fatti contestati si riferiscono al periodo tra agosto ed ottobre del 2018. (*GIAD*)

lata su carta intestata dell'Asp di Ragusa e che materialmente sarebbe stata redatta presso la struttura pubblica, a pazienti che invece aveva precedentemente visitato presso il proprio studio privato. E poi la truffa, che riguarda appunto l'aver incassato le somme relative all'esclusività professionale dichiarata all'azienda per la quale operava, avendo «tratto in inganno l'Azienda sanitaria ragusana, omettendo di segnalare che svolgeva attività libero-professionale privata». Gli oltre 32.000 euro sequestrati, si riferiscono alle somme di denaro presumibilmente indicate in fase di indagini, «quale profitto dei reati commessi». (*GIAD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Catanese. Per maltrattamento di animali

Corsa clandestina di cavalli, denunciati due fantini

Orazio Caruso

PATERNÒ

Identificati dalla polizia del commissariato di Librino di Catania i due uomini che all'alba dello scorso 30 maggio, lungo una delle strade provinciali ricadente nel comune di Camportondo Etneo, hanno partecipato alla corsa clandestina di cavalli. Si tratta dei due fantini, rispettivamente di 69 e 58 anni, che erano alla guida dei calessi trainati da due puledri. Una corsa a cui hanno assistito centinaia di persone, sia lungo il percorso di gara che a bordo di scooter che scortavano i due fantini, indagati a piede libero per il reato di maltratta-

menti animali. I poliziotti del commissariato Librino hanno ricostruito la vicenda, attraverso l'analisi di una serie di video, che riprendono la gara e pubblicati su vari canali social.

È stato così possibile riconoscere chiaramente i due fantini. Uno dei fantini ha anche dichiarato di avere guadagnato 1300 euro in nero per 2 minuti e mezzo di gara, nonostante percepisse il reddito di cittadinanza. Durante le operazioni di polizia è stato individuato anche un pregiudicato di 37 anni appartenente ad un nucleo familiare che percepirebbe il reddito di cittadinanza. L'uomo, in occasione della corsa, è stato ripreso senza casco. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

PORTAEREI INGLESE

La «Queen Elizabeth» nel porto di Augusta

Ha fatto ingresso ieri mattina al porto di Augusta la «Hms Queen Elizabeth», una delle due portaerei della marina inglese a capo di una flotta navale composta in tutto da cinque unità che sono dislocate tra il porto commerciale e il pontile Nato della Marina militare. Qui rimarranno fino al 14 giugno. La portaerei più grande della Royal Navy britannica è di passaggio da Augusta ed è diretta verso il mar cinese dove dovrebbe partecipare ad un'esercitazione internazionale. Ieri pomeriggio il suo comandante Angus Essenhigh, ha incontrato in Comune il sindaco Peppe Di Mare per una visita istituzionale. Augusta è il nostro primo approdo dalla partenza da Portsmouth del 22 maggio scorso. (*CESA*)

CATANIA

Paziente picchia il medico di base

Interruzione di pubblico servizio. È il reato contestato ad una donna di Catania che ha aggredito il proprio medico di base, una dottoressa, all'interno dell'ambulatorio di quest'ultima. Il fatto è avvenuto in piazza Mercato nel rione Monte Po' a Catania. La denunciata, da quanto accertato dai poliziotti del commissariato di Nesima, intervenuti sul luogo dell'aggressione, aveva colpito con calci e pugni la dottoressa rea di non averla visitata poiché la paziente non aveva provveduto alla necessaria prenotazione telefonica. Il medico ha fatto ricorso alle cure dei sanitari del pronto soccorso. (*OC*)

AGRICOLTURA

Coldiretti: ai giovani +14% di terreni

La disponibilità di terre coltivabili per i giovani è importante per l'Italia dove è in atto uno storico ritorno alla campagna con oltre 55 mila under 35 alla guida di imprese agricole, un primato a livello comunitario con uno straordinario aumento del 14% negli ultimi cinque anni, in controtendenza rispetto all'andamento generale con la crisi provocata dal Covid. È quanto emerge da una analisi di Coldiretti su dati Unioncamere divulgato in occasione dell'apertura del quarto bando della Banca delle terre che emette a disposizione 16 mila ettari in 624 lotti, per un valore complessivo minimo atteso di 255 milioni di euro, da reinvestire integralmente a favore dei giovani agricoltori.

DATI CISL

«Primi per discariche ultimi per energia»

Sicilia prima per discariche, ultima per produzione di energia: sono i dati resi noti nel corso di un webinar Cisl sulla politica dei rifiuti. Per il sindacato, nell'Isola il fabbisogno di impianti di compostaggio riguarda 568 mila 500 tonnellate di biorifiuti. In tema di recupero energetico, il fabbisogno riguarda invece «tutte le 570 mila tonnellate di scarti che residuano una volta chiuso il processo, dalla differenziata al riciclo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie, nuovo orario

Più treni per collegare Taormina e Cefalù

PALERMO

Al via da domenica l'orario estivo di Trenitalia (Gruppo FS Italiane). I dettagli del nuovo orario sono stati illustrati a Roma da Luigi Corradi, amministratore delegato e direttore generale di Trenitalia. Tante le novità del trasporto regionale, in accordo con la Regione, committente del servizio, previsti maggiori collegamenti per raggiungere alcune fra le più rinomate località turistiche siciliane, dice Trenitalia.

Novità di quest'anno, è il Taormina Line, attivo fino al 5 settembre, con 6 collegamenti aggiuntivi, nei giorni festivi, fra Catania Centrale e Letojanni con fermate ad Acireale, Giarre-Riposto e Taormina-Giardini. Confermato, fino al 5 settembre, il Cefalù Line che collega nei giorni festivi, l'aeroporto internazionale «Falcone e Borsellino» di Punta Raisi e la città di Palermo a Cefalù. A disposizione dei viaggiatori ci sono 14 collegamenti tra Punta Raisi e Cefalù e 16 tra Palermo Centrale e Cefalù. Dal 24 giugno, inoltre, saranno attivi ulteriori collegamenti il sabato: 6 tra Palermo Centrale e Cefalù e 6 tra Punta Raisi e Cefalù.

Torna anche il Barocco Line che fino al 10 ottobre, con 17 collegamenti attivi nei giorni festivi, per scoprire la Val di Noto e delle sue perle, con fermate a Siracusa, Fontane Bianche, Avola, Noto, Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Ragusa, Donnafugata. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Augusta

Tre egiziani arrestati: scafisti di 86 migranti

Cettina Saraceno

AUGUSTA

Si sarebbero mescolati tra gli 86 migranti soccorsi in mezzo al mare e trasferiti l'altro ieri al porto di Augusta, i tre presunti scafisti arrestati ieri per il reato di reingresso illegale nel territorio nazionale dalla polizia di Siracusa. Si tratta di un egiziano di 25 anni nei confronti del quale il prefetto di Roma aveva già emesso un decreto di espulsione eseguito il 14 febbraio 2019, l'altro arrestato è un connazionale di 28 anni, che deve scontare la pena di 6 mesi di reclusione per i reati di resistenza e minaccia a pubblico ufficiale. Nei suoi confronti già il 23 febbraio scorso la Procura della Repubblica del Tribunale di Milano aveva emanato un ordine di arresto. Un altro provvedimento di carcerazione era stato emanato il 19 gennaio anche nei confronti del terzo arrestato, un egiziano di 33 anni, che dovrà espriare la pena complessiva di 2 anni e 2 mesi di reclusione per i reati di contrabbando di tabacchi e concorso in immigrazione clandestina. I tre avrebbero guidato il gommone intercettato lunedì scorso, al largo delle acque del Mar Ionio, e soccorso dalla nave mercantile «Fleur N». Poi il gruppo è stato successivamente trasbordato su un'unità navale della Guardia costiera di Siracusa che li ha fatti sbarcare, nella mattina dell'8 giugno, al porto di Augusta, dove il personale dell'Ufficio Immigrazione, coadiuvato dalla Polizia scientifica li ha identificati. (*CESA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I condomini di via Domenico Costantino 5 Palermo si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Dott. IVAN GUTTADAURO
Palermo, 10 giugno 2021

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci del Rotary Club Palermo Ovest si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del caro amico e prestigioso socio

SALVATORE LA FRANCESCA
Palermo, 10 giugno 2021

I colleghi e il personale del Dipartimento Seas ricordano con immutata stima e affetto il valore scientifico e le qualità umane del Prof.

SALVATORE LA FRANCESCA
già Ordinario di Storia Economica nella Facoltà di economia.
Palermo, 10 giugno 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30
annunci.palermo@speweb.it

Civico e Policlinico

Via agli studi sulle reazioni ai vaccini anti-Covid

Parte oggi il progetto di farmacovigilanza «ilmiovacinoCOVID19.it» il cui obiettivo è di indagare a fondo sulle eventuali reazioni avverse dei vaccini contro il Coronavirus. Saranno coinvolti i centri sanitari di dieci nazioni e di venti realtà ospedaliere italiane, tra queste quattro sono siciliane. In città le ricerche saranno compiute dall'ambulatorio vaccinale del Policlinico Paolo Giaccone e da quello dell'ospedale Civico mentre gli altri due partecipanti sono il Policlinico e l'Asp di Messina. Lo studio, voluto dall'European Medicines Agency e iniziato da qualche settimana con il coordinamento del centro vaccinale dell'Università di Verona, è stato affidato in Sicilia al professor Francesco Vitale, ordinario di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Palermo e direttore dell'unità di Epidemiologia Clinica con Registro Tumori del Policlinico.

L'ambulatorio dell'azienda ospedaliera universitaria ha già portato a termine oltre 20 mila cicli con vaccino a mRNA, (Moderna e Pfizer) e oltre 2.500 con quelli ad adenovirus (AstraZeneca e Johnson&Johnson) somministrando finora oltre 50 mila dosi di dosi. Da ora in poi chi effettuerà la prima dose di vaccino nelle sedi Policlinico e del Civico verrà invitato liberamente a prendere parte all'iniziativa: per aderire è prevista la registrazione sul sito «ilmiovacinoCOVID19.it», quindi l'utente riceverà via mail sei questionari online da compilare entro tre mesi nei quali sarà possibile eventuali eventi effetti collaterali legati alla vaccinazione. Al progetto collaborano anche la dottoressa Ilaria Morreale e il dottor Claudio Costantino, rispettivamente referente per la farmacovigilanza e per le vaccinazioni Covid del Policlinico. Intanto si sta svolgendo anche l'indagine immunologica «Segui il vaccino», curata dal laboratorio «Controllo qualità e rischio chimico» di Villa Sofia-Cervello che prevede il test sierologico gratuito per 60 mila under 65, che si vaccineranno alla Fiera del Mediterraneo e al Cto, per monitorare lo sviluppo di anticorpi nell'arco di un anno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Sofia. La lite fra i due medici è avvenuta al pronto soccorso dell'ospedale

La zuffa tra un sanitario del pronto soccorso e una collega del 118

Parole grosse e minacce
Lite fra medici a Villa Sofia

Per riportare la calma intervengono i carabinieri

Fabio Geraci

Il pronto soccorso di Villa Sofia scoppia fino a diventare una vera polveriera tanto che martedì scorso a perdere i nervi sono stati persino due medici che, a causa della pressione per il super lavoro, hanno litigato scontrandosi l'uno contro l'altro. In un primo momento un infermiere e un metronotte si sarebbero messi in mezzo per cercare di porre fine alla discussione, poi sono dovuti intervenire addirittura i carabinieri per riportare la calma tra un medico del pronto soccorso e una dottoressa del 118 che stavano bisticciando in maniera molto animata per la gestione di una paziente, giunta in ambulanza nell'area di emergenza, con convulsioni e crisi epilettiche, probabilmente per effetto del vaccino che le era stato somministrato nel vicino ex centro traumatologico.

La donna era stata portata al pronto soccorso di Villa Sofia nel primo pomeriggio ma, dopo essere rimasta in attesa per qualche ora, si sarebbe sentita nuovamente male. Da qui l'alterco tra i due medici durante il quale sarebbero volate parole grosse e, riferiscono alcuni testimoni, anche un paio di ceffoni con la promessa di querela da parte della dottoressa al collega. Una situa-

zione caldissima che ieri sembra essere rientrata, come ammette Fabio Geraci, il direttore della centrale operativa del 118 che minimizza l'episodio lanciando però l'allarme sullo stress degli operatori sanitari di Villa Sofia: «I due si sono chiariti, è tutto rientrato - ha spiegato Geraci - fatti del genere purtroppo accadono perché i colleghi sono sotto stress e capita che gli animi si scaldino. A Villa Sofia, ogni giorno, già di prima mattina ci sono 70 persone che attendono il loro turno per essere visitate: è evidente che la tensione è sempre altissima quando in un pronto soccorso si deve far fronte a un così grande afflusso di pazienti».

E in effetti, anche ieri sera, il pronto soccorso di Villa Sofia era sull'orlo del collasso: l'indice di sovrappollamento era salito fino al 300 per cento con 90 persone presenti di cui 49 in attesa di ricevere assistenza. «Da parte nostra - continua il responsabile del 118 che si occupa di smistare il traffico delle ambulanze su Palermo e Trapani - cerchiamo quando è

**Scintilla sul codice rosso
Diverbio su come gestire
una paziente che
mostrava convulsioni
e crisi epilettiche**

possibile di mandare i mezzi in altri ospedali, come al Civico, al Policlinico o al Buccheri La Ferla, ma il vero problema è che ci sono ancora pochi reparti disponibili per i malati no Covid e quindi mancano tanti posti letto per i ricoveri. A Villa Sofia, ad esempio, ormai da anni sono chiusi 40 posti di Geriatria che invece oggi sarebbero indispensabili: speriamo che, grazie alla riconversione dell'ospedale di Partinico, si possano liberare posti che diano un poco di respiro a chi è più impegnato».

Non è che gli altri pronto soccorsi se la passino meglio: all'ospedale Civico ieri sera c'erano 40 pazienti con tasso di sovrappollamento al 181 per cento; stracarico anche il Policlinico con 34 persone di cui sette aspettavano di essere visitate (sovrappollamento al 164%) ed era pieno pure il Buccheri La Ferla con nove utenti in trattamento e sette in attesa di entrare nei locali dell'area di emergenza. «Abbiamo dirottato molti pazienti anche all'ospedale Ingrassia - conclude Geraci - per cui la situazione è difficile in tutta la città. In realtà era così anche prima del Covid ma nell'ultimo mese le cose sono peggiorate: basti solo pensare che a maggio abbiamo aumentato gli interventi con le ambulanze del 400 per cento per gli incidenti stradali». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esami di alta specializzazione dell'Asp

Nascituri e risonanza a Villa delle Ginestre

Servirà ad accertare malformazioni del sistema nervoso e altre patologie

Per le donne in gravidanza l'Asp ha attivato gli esami di risonanza magnetica fetale che verranno effettuati nell'unità di radiodiagnostica di Villa delle Ginestre, guidata da Marco Brancato, che fa parte del dipartimento di diagnostica per immagini aziendale, diretto da Elio Bennici.

La risonanza magnetica fetale, metodica di terzo livello per l'accertamento delle malformazioni del sistema nervoso ma anche di altre patologie del collo, del torace, del tratto gastroenterico e dell'apparato uro-genitale, non è una tecnica invasiva e consente di ottenere le immagini utilizzando un campo magnetico e delle onde radio, quindi in assenza di radiazioni ionizzanti che potrebbero provocare danni al feto.

«Il servizio sanitario si dota di una metodica di grande importanza nella diagnosi prenatale - ha sottolineato il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni - grazie alle professionalità presenti nel Dipartimento, la struttura di radiodiagnostica di Villa delle Ginestre, diventa un concreto punto di

riferimento per un vasto bacino di utenza che trova nell'offerta pubblica, risposte anche per prestazioni ad elevata complessità».

L'esame strumentale si avvale delle competenze specifiche di Giorgia Falanga, medico radiologo neo assunto dall'azienda sanitaria con un percorso di formazione accanto ai più grandi specialisti italiani della materia, è priva di effetti biologici sul nascituro e sulla madre e rappresenta il «gold standard» radiologico per la diagnosi delle malformazioni fetali e dei danni conseguenti a infezioni congenite. «Ruolo cardine della risonanza magnetica fetale - ha spiegato il direttore Elio Bennici - è di confermare i reperti evidenziati all'esame ecografico di secondo livello, identificando eventuali anomalie associate, occulte all'esame ecografico e presenti in una percentuale non trascurabile di feti. Anomalie che modificano la prognosi e che hanno un ruolo cruciale nel percorso della gravidanza».

La sofisticata attrezzatura è già disponibile a Villa delle Ginestre dai primi giorni di giugno: per ottenere la prenotazione, occorre la prescrizione del medico di medicina generale. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

AL TERZO POSTO IN ITALIA

Ismett fra i centri leader contro i tumori al fegato

● L'Ismett al terzo posto in Italia per la cura dei tumori del fegato e del pancreas. Il dato emerge dal report di Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che si occupa del monitoraggio e della valutazione di qualità per questi settori della chirurgia. L'Istituto Trapianti ha realizzato il 30% di tutte le operazioni eseguite in Sicilia per queste patologie: nel triennio 2017-19 la mortalità si è attestata allo 0,63% a fronte del 2,28% su scala nazionale per la chirurgia dei tumori del fegato mentre su 53 persone ricoverate per il pancreas non si è verificato nessun decesso contro il 5,22% in Italia. (fag)

TRASPORTO AL POLICLINICO

Italy Emergenza, la Uil: lavoratori salvati

● «Lavoratori salvati e servizio di trasporto interno al Policlinico assicurato». Lo annuncia Danilo Borrelli, segretario della UilTemp Sicilia, dopo l'incontro di ieri in VI Commissione all'Ars: «Abbiamo avuto rassicurazioni sul futuro dei cinquanta lavoratori della cooperativa Italy Emergenza, i cui vertici sono stati coinvolti nei giorni scorsi in vicende giudiziarie. Il contratto per questo motivo era stata rescisso e non si sapeva che fine avrebbero fatto i dipendenti. Il bando - spiega Borrelli - sarà riproposto e la nuova società che prenderà in appalto il servizio dovrà salvaguardare questi lavoratori».

LE TONNARE
UN PEZZO DI CULTURA DEL MEDITERRANEO

Gaetano Basile ripercorre cronache e canti dei pescatori, consegnando al lettore un pezzetto di reliquia al profumo di acqua salata, radici profondissime di un tempo che non c'è più

da venerdì 11 giugno con il **GIORNALE DI SICILIA**

**GAETANO BASILE
TONNARE
INDIETRO
NEL TEMPO**

STORIA, FOLCLORE E COSTUME
SI INTRECCIANO IN UN ORDITO
SACRO E SELVAGGIO
FESTOSO E SANO

in edicola a
€ 6,70*

*Oltre il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per le province di Palermo e Trapani

IL COMUNE

La lenta agonia di Orlando senza più maggioranza “Sfiduciatemi, tutti a casa”

La mozione contro l'assessore alla Mobilità conferma la crisi politica di Palazzo delle Aquile
A sostenere il primo cittadino sono rimasti solo 11 consiglieri su 40. A un anno dal voto

di Sara Scarafia

Il sindaco Leoluca Orlando messo all'angolo dalle emergenze della città, manda avanti la giunta nel tentativo di arginare la guerriglia che il Consiglio comunale e la nuova maggioranza d'aula gli hanno dichiarato. Ma il dato politico è che l'appello che il primo cittadino aveva lanciato un mese fa, chiedendo la collaborazione di tutti i partiti per aiutare Palermo a ripartire dopo il Covid, è stato rispedito al mittente.

Dopo il sì alla mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Giusto Catania, approvata martedì sera, l'esecutivo convoca la stampa per dire che non si lascia intimidire «da atti pretestuosi e illegittimi» e invita l'aula a sfiduciare il sindaco rischiando la decadenza. Ma la conferenza stampa è anche un'occasione per fare



▲ In difficoltà
Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e la sua giunta sono in un momento di crisi

possono essere affrontate. Il Comune, per esempio, non ha i soldi per cercare un terreno che possa accogliere i morti che chiedono solo un posto sulla nuda terra, la sepoltura più umile, mentre le bare in deposito superano quotidianamente quota 900.

Dopo il sì alla sfiducia nei confronti di Catania, ieri la mozione contro Maria Prestigiaco - coinvolta nell'indagine Amap sulle acque reflue - è stata rinviata. Ma l'ex presidentessa dell'Amap, durante la conferenza stampa, attacca a muso duro il presidente del Consiglio, l'altro Orlando, sotto processo per concussione: «L'aula vuole sfiduciare me che sono coinvolta in un'indagine preliminare e invece accetta di essere governata da un presidente per il quale i pubblici ministeri hanno chiesto la condanna».

L'operazione «verità» che il sindaco affida alla giunta, ottenendo l'effetto opposto di dare segno di debolezza, è quella di elencare tutti gli atti importanti che Sala delle Lapidi «sta colpevolmente evitando di affrontare». Ma a fare male è il dato politico: la sfiducia è passata con il sì del Movimento Cinque Stelle, quello con il quale proprio Catania aveva auspicato un'alleanza di fine mandato in chiave 2022. Giambrone incassa e dice che al momento quella sotto esame «è la coalizione 2017-2022». La stessa che si è polverizzata e che cinque anni fa aveva caricato per esempio Francesco Scarpinato, oggi passato con Fratelli d'Italia. C'è tensione e quando Prestigiaco accusa la stampa di avere «un atteggiamento ostile», il vice-sindaco è costretto a intervenire per scusarsi.

Ma è davvero Sala delle Lapidi il problema di Palermo? Giambrone, stretto dalle domande sulle inefficienze della giunta, dice che si sta «facendo il possibile per metterle in fila e affrontarle e che se il Consiglio comunale svolgesse il suo ruolo istituzionale alcune risposte sarebbero più facili». E le altre?



📍 Danneggiato
Il carro di Santa Rosalia in piazza Bellini è stato vandalizzato con scritte con vernice spray contro Orlando

Congelato per adesso il voto di fiducia sull'assessore Prestigiaco

il processo al presidente di Sala delle Lapidi Salvatore Orlando, che da pochi mesi è passato con gli ex alleati di Italia Viva e che, accusa l'esecutivo, avallerebbe «la totale anarchia» degli eletti.

Dietro alle schermaglie quello che emerge sono le rovine di una città: senza il governo dell'aula - dove gli orlandiani sono rimasti solo 11 su 40 - nessuna delle emergenze che assediano Palermo possono essere superate. A cominciare dai rifiuti: all'ordine del giorno c'è l'aumento Tari senza il quale, così dice Orlando, «la Rap fallirà». E ancora la mobilità: mentre in città il traffico è impazzito tra ponti traballanti, cantieri infiniti e lunghe code, la speranza di Orlando di chiudere il mandato con la gara per le nuove linee del tram in via Libertà è quasi certamente svanita. Senza il sì al piano triennale alle opere pubbliche - la cui prima bocciatura ha decretato quattro mesi fa la rottura con Italia Viva, oggi il perno della nuova maggioranza - nessuna gara può essere bandita. Ma del resto in aula non è ancora arrivato il bilancio che Orlando non riesce a chiudere - stretto tra vincoli di spesa ed entrate in picchiata - e così neppure le emergenze che tutti si sono detti disponibili a superare, a cominciare da quella ai cimiteri,

COMMISSARIO STRAORDINARIO UNICO
D.P.C.M. del 11.05.2020
Sede: Via Calabria, 35 - 00187 Roma
Codice Fiscale: 97936230586

Estratto dell'Avviso pubblico di avvio del procedimento diretto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e contestuale dichiarazione di pubblica utilità delle opere ai sensi e per gli effetti degli artt.11 e 16 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., e degli artt. 7 e 8 della Legge n.241/1990 e s.m.i.
Intervento di: "Realizzazione del sistema fognario del centro abitato della frazione di Scopello e zone costiere limitrofe" nel Comune di Castellammare del Golfo. (Cod. ID 33677).

Il Responsabile del Procedimento di Esproprio
Visti gli artt. 11 e 16 del D.P.R. 08.06.2001, n. 327 e s.m.i.;
Visti gli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e s.m.i.;
Vista la Delibera CIPE n.60 del 30.04.2012 "Fondo per lo sviluppo e la coesione - Programmazione regionale. Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche", ha previsto il finanziamento di diversi interventi finalizzati al superamento delle procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario, tra cui è compreso quello denominato "Realizzazione del sistema fognario del centro abitato della frazione di Scopello e zone costiere limitrofe" (cod. ID 33677)

CONSIDERATO

- che è in corso approvazione il progetto definitivo-esecutivo relativo ai lavori in argomento, giusto atto di affidamento dei "Servizi tecnici propeudici all'intervento sottoscritto in data 07.06.2019 con i professionisti già incaricati dal comune: Ing. Valentino Carrubba quale progettista, l'Ing. Onofrio Amato quale coordinatore per la sicurezza, il Dott. Gaspare Giuseppe Motisi per gli studi e le indagini geologiche;
- che il Commissario Straordinario Unico ex D.P.C.M. 11.05.2020 dovrà approvare il progetto di cui trattasi, al fine dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate alla realizzazione dello stesso;
- che, ai sensi dell'art.10, comma 6 del Decreto Legge 91/2014 convertito con modificazione dalla legge 116/2014, l'atto di approvazione del progetto da parte del Commissario Straordinario "... omissis ... comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale ... omissis ..." e "... omissis ... per le eventuali espropriazioni delle aree occorrenti per l'esecuzione delle opere e degli interventi, i termini di legge previsti dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n.327, e s.m., sono ridotti alla metà".

Ritenuto di dover mettere in condizione i soggetti intestatari dei beni immobili, di seguito indicati, di effettuare osservazioni nei termini di legge;
Preso atto che il numero dei destinatari è superiore a cinquanta e che, pertanto, è necessario procedere nelle forme di comunicazione di cui all'art.11, comma 2, del citato D.P.R. 327/2001;

RENDE NOTO

L'avvio del procedimento diretto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, asservimento e/o occupazione temporanea e contestuale dichiarazione di pubblica utilità dell'opera sulle particelle catastali coinvolte dalla presente procedura dell'opera sopra citata, come meglio identificati nell'elenco riportato in calce al presente avviso.

Che il presente avviso integrale è pubblicato all'Albo Pretorio on line del Comune di Castellammare del Golfo (TP) per un periodo di 15 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione dello stesso, sul sito informatico della Regione Siciliana, sul sito istituzionale www.commissariounicoesproprio.it per estratto su un quotidiano locale ed un quotidiano nazionale.

Che gli elaborati progettuali sono depositati presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Castellammare del Golfo (TP), consultabili secondo gli orari di apertura al pubblico degli uffici e l'ufficio operativo per l'attuazione degli interventi in Sicilia presso Sogesid S.p.A. in via Ausonia, n.122 - Palermo (PA) - tel.091-6787111, referente Ing. Rosanna Grado (r.grado@sogesid.it). Al fine di contrastare e contenere il diffondersi della pandemia da COVID-19, sarà possibile accedere alla documentazione solo previa richiesta di appuntamento a mezzo pec, come in appresso indicata, contenente il nominativo di chi sarà delegato a prendere visione degli atti.

Che l'Amministrazione Competente per il procedimento è il Commissario Straordinario ex D.P.C.M. 11.05.2020.

Che il Responsabile Unico del Procedimento dell'intervento è l'Ing. Rosanna Grado telefono __, e-mail: r.grado@sogesid.it, pec: commissario@pec.commissariounicoesproprio.it;

Che il Responsabile del procedimento degli espropri è l'Ing. Giovan Battista Pasquariello telefono 081-2519760, e-mail: giovanbattista.pasquariello@utapcm.gov.it, pec: uta@arubapec.it.

Che l'oggetto del procedimento è l'esproprio/asservimento/occupazioni temporanee per l'esecuzione dell'opera sopraindicata. Che i proprietari interessati e gli eventuali portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, nei 15 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, potranno prendere visione degli atti relativi al progetto, previo appuntamento, e formulare osservazioni e memorie in forma scritta, inviandole al Commissario Straordinario Unico, via Calabria 35, 00187 Roma pec: commissario@pec.commissariounicoesproprio.it, entro i successivi 15 giorni dalla pubblicazione, e che verranno opportunamente valutate dall'Autorità espropriante ai fini delle definitive determinazioni, con l'avvertenza che quelle pervenute oltre il suddetto termine non saranno prese in considerazione.

Che tutti gli atti della procedura espropriativa sono disposti nei confronti dei soggetti interessati riportati nel piano particolare di esproprio, facente parte integrante della documentazione progettuale, e risultanti come tali secondo i registri catastali.

Che qualora gli intestatari non siano più proprietari degli immobili in parola sono tenuti, ai sensi dell'art. 3 - comma 3 del citato D.P.R. 327/2001, a comunicarlo all'Amministrazione procedente entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario o fornire comunque la documentazione utile a ricostruire la vicenda degli immobili interessati.

Che la presente comunicazione sostituisce a tutti gli effetti quella personale, poiché nella fattispecie il numero degli interessati alla procedura è superiore a 50

COMUNICA

Che sono interessate dalle procedure di esproprio di cui al presente avviso le seguenti particelle catastali così identificate al catasto terreni del **Comune di Castellammare del Golfo (TP)**:

Foglio 2 - particelle nn. 88, 261, 260, 90, 91, 92, 560, 121.
Foglio 4 - particelle nn. 734, 733, 735, 731, 730, 147, 483, 484, 145, 482, 144, 230, 44, 45, 209, 244, 377, 168, 20, 21.
Foglio 7 - particelle nn. 615, 59, 861, 869, 273.
Foglio 8 - particelle nn.691, 689, 693, 692, 10, 22, 28, 51, 76, 23, 25, 24, 838, 38, 839, 34, 39, 458, 452, 459, 453, 460, 454, 461, 455, 456, 457, 462, 53, 629, 627, 98, 101, 654, 102, 145, 148, 299, 150, 151, 152, 194, 407, 195, 408, 409, 198, 353, 237, 236, 235, 240, 241, 283, 1149.

Il Responsabile del Procedimento di Esproprio
Ufficio Espropri del Commissario
Dott. Ing. Giovan Battista Pasquariello

L'intervista

Giusto Catania “Dimettermi? Non ci penso proprio”

Assessore Catania si dimette?

«Non ci penso nemmeno».

Anche se il Consiglio comunale l'ha sfiduciata?

«È la seconda volta che l'aula mi sfiducia: la prima fu 20 anni fa, perché avevo organizzato la celebrazione dell'orgoglio omosessuale. Oggi nessuno si sognerebbe di fare lo stesso. Tra 10 anni una mozione di sfiducia su isole pedonali, piste ciclabili e Ztl sarà ugualmente improponibile».

Quindi in città va tutto bene? E il traffico impazzito?

«Il traffico è impazzito per via dei cantieri che hanno dimezzato la fruibilità dei ponti. L'unica strategia a lunga scadenza è ridurre il numero delle macchine in giro. È singolare che la mozione sia stata approvata nel giorno in cui abbiamo pedonalizzato via Emerico Amari e

via Ruggero Settimo. Forse qualcuno vorrebbe che tornassimo indietro ma noi continuiamo a perseguire una visione».

Al momento si vedono le auto incolonnate e le buche che rendono impraticabili pure le nuove piste ciclabili.

«È vero, ci sono tante cose che non vanno. Ma da qualche parte dobbiamo cominciare: se avessimo aspettato il rifacimento dell'asfalto non avremmo fatto neppure un chilometro di piste. Io credo che si debba essere valutati per le cose che si sono fatte, ma anche per quelle per le quali si pongono le basi. Noi abbiamo lavorato a una città del futuro dove la mobilità sostenibile è centrale».

Ma non rischia di rimanere uno spot? Dov'è il bando per il nuovo tram in via Libertà?



L'intervista

Renato Schifani

“Ha fatto il suo tempo nel 2022 tocca a noi”

di Massimo Lorello

«Palermo è vittima di una lenta agonia, penso a dieci anni fa quando il centrodestra sbagliò candidato sindaco riconsegnando la città a Leoluca Orlando». Renato Schifani senatore palermitano di Forza Italia, già presidente di Palazzo Madama, parte da molto lontano e da una critica alla sua coalizione.

Presidente, avrete sbagliato candidatura ma il vostro sindaco uscente, Diego Cammarata, ha lasciato in eredità il fallimento dell'Amia, la città nel degrado e una maggioranza a pezzi. Non un buon punto di partenza per il successore. O no?

«Io dico che il centrodestra ha sbagliato a candidare quel giovane, Massimo Costa. Spianando la strada a Orlando. E me lo disse anche».

Chi?
«Orlando. Io ero presidente del Senato, lui da poco nuovamente sindaco. Ci incontrammo allo Steri, mi prese in disparte e mi disse che contro quell'avversario avrebbe avuto vita facile. Il centrodestra lo aveva spinto a ricandidarsi».

Ma Orlando è stato eletto pure cinque anni dopo. Anche allora avete scelto l'avversario sbagliato?

«Non siamo riusciti a imporci e Orlando aveva il vantaggio di arrivare da amministratore. Ora invece è tutto diverso. Il centrosinistra sa che alle elezioni della prossima primavera difficilmente potrà ottenere un risultato positivo».

Lei pensa che vincerà il centrodestra?

«Io credo che ci siano ottime possibilità».

Sicuro non sbaglierete ancora candidato?

«Prima di individuare la persona dobbiamo scegliere il profilo. Palermo ha bisogno di un amministratore capace e competente, è la scelta fatta dalle principali città europee. Penso a Giuseppe Sala che guida Milano grazie a una coalizione di centrosinistra, eppure viene dal centrodestra».

Nel senso che Sala prima di essere sindaco è stato direttore generale con la sindaca Letizia Moratti. Ma al momento circolano solo nomi di politici. Roberto Lagalla, Saverio Romano, Francesco Scoma. Altri?

«Aggiungo Gaetano Armao. Li stimo tutti, sono preparati e hanno esperienza politica ma dovrà decidere la coalizione. Dovranno avere il sostegno compatto di tutto il

centrodestra per evitare gli errori del passato».

Per la verità, in questa rosa di nomi c'è Francesco Scoma

passato a Italia Viva che non fa parte della vostra coalizione.

«Italia Viva fa parte del centrosinistra ma occorre una verifica nella nostra coalizione. Io non sono dell'idea di chiudere la porta senza avere approfondito questo argomento. Bisogna pensare prima di ogni cosa ai problemi di Palermo che sono tanti e vanno risolti in fretta».

Ma non salva nulla dell'amministrazione Orlando?

«Negli anni Novanta Orlando aveva un progetto politico forte e una coalizione solida.

Era credibile anche a livello internazionale. C'è un abisso con l'Orlando di questi ultimi dieci anni. Vedo un uomo stanco, provato che non può contare su una maggioranza eterogenea e divisa. E gli effetti sulla città si vedono tutti. Penso ai rifiuti, all'emergenza cimiteri, al traffico. Bisogna intervenire in fretta, serve una maggioranza che remi nella stessa direzione per evitare che il caos aumenti ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Forza Italia Il senatore Renato Schifani

— “ —
Speriamo di non ripetere gli errori sugli uomini di dieci anni fa. Non chiuderei le porte a Italia Viva
— ” —



▲ **Assessore**
Giusto Catania è l'assessore alla Mobilità della giunta Orlando. Martedì sera è stato sfiduciato dal voto espresso dal Consiglio comunale

— “ —
Credo che si debba essere valutati per le cose fatte ma anche per quelle che siamo pronti a realizzare
— ” —

«Noi speriamo di mantenere l'impegno e pubblicare la gara entro l'estate. Il Consiglio dovrebbe assumersi la responsabilità di perdere 200 milioni già stanziati dallo Stato».

L'aula la accusa di non aver condiviso alcuna scelta.

«Tutto quello che ho fatto era nel programma del 2017, un programma condiviso».

La mozione è passata col sì dei grillini: non sono gli stessi ai quali aveva chiesto un'alleanza in chiave 2022?

«Gli stessi? Credo che M5S abbia troppe anime e debba ancora scegliere quale seguire. La coalizione del 2022 si costruirà sui programmi».

Si candida?

«L'ho già detto. Sono a disposizione dei processi collettivi. Intanto resto assessore». — **sa.s.**

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

Fondazione Istituto - G. Giglio di Cefalù
CONTRADA PIETRAPOLLASTRA - PISCIOOTTO 90015 CEFALÙ

AVVISO DI ESITO DI GARA

Oggetto: Procedura aperta, ex art. 60 del D.Lgs 50/2016 ss.mm.ii, per l'affidamento della fornitura e realizzazione di un sistema di monitoraggio multiparametrico, continuo ed integrato nei Reparti/ Servizi ad elevata intensità/continuità di cure e relativi servizi di assistenza tecnica full risk. Gara n.8112371.

Si dà avviso che per la gara aperta in oggetto con importo complessivo a base d'asta di € 650.000,00 oltre IVA al 5%, è stata aggiudicata alla Ditta GE Medical Systems SpA, con importo di aggiudicazione pari ad € 619.493,00 oltre IVA al 5% e il relativo esito è visionabile al seguente link <https://www.ospedalegiglio.it/sito/fondazione/bandi-e-appalti.html>; Il presente avviso è stato inviato alla GUUE il 28/05/2021

IL RUP
Dott.ssa Angela Capuana

Il Presidente
Dott. Salvatore Albano

COMUNE DI PEDARA
(Città Metropolitana di Catania)
SETTORE VII LL.PP.

Questa Amministrazione ha indetto, con termine ricezione offerte entro il giorno 28/06/2021 ore 12:00, mediante piattaforma telematica del Comune di Pedara, <https://portaleappalti-comunepedara.maggiolicloud.it> /Portale Appalti, gara di appalto a procedura aperta relativa al:

PROGETTO PER L'ADEGUAMENTO SISMICO DELLA SCUOLA ELEMENTARE G. FARO E REALIZZAZIONE DI UNA PALESTRA CUP: D78E18000640002
CIG: 8782334349 Cod. gara ANAC: 8173771
PROCEDURA TELEMATICA G00008

IMPORTO COMPLESSIVO DELL'APPALTO EURO € 1.770.000,00

Importo a base d'asta, soggetto a ribasso: €. 1.732.082,66 Importo oneri sicurezza non soggetti a ribasso: €. 37.917,34. Criterio di aggiudicazione: con il criterio del minor prezzo, ai sensi dell'art.36 comma 9 - bis e dell'art. 95 utilizzando l'inversione procedimentale di cui all'art. 133 comma 8 del D.Lgs 50/2016. La congruità delle offerte è valutata sulle offerte che presentano un ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuata ai sensi dell'art.97 comma 2 e bis e 2ter, del D.Lgs 50/2016, Categoria prevalente: OG1, cl. III bis, €. 1.525.053,41. Categoria scorporabile: OG11, cl. I, €. 244.946,59 Il bando è in pubblicazione sulla G.U.R.S. parte II e III n° 23 del 11/06/2021.

I primi settemila over 12 in lista per il vaccino e da oggi dosi nei musei

Alla Fiera, a Palermo, 1400 teen agers, mentre al Mume di Messina parte l'iniziativa che abbina arte e iniezioni. Il commissario Costa: "Diffidenza su AstraZeneca finita"

di Giusi Spica

Alessandro e Pietro Giambanco arrivano in via Sadat accompagnati dalla mamma Debora. Sono felici come se stessero per salire sull'ottovolante che un tempo sveltava sui padiglioni della Fiera del Mediterraneo. Qualche anno fa avrebbero inventato mille scuse prima di scoprire il braccio per la temuta

puntura. Invece adesso - dopo un anno passato dietro lo schermo della didattica a distanza, tra i banchi con la mascherina al volto o nei drive-in per i tamponi periodici - tendono il deltoide senza nessuna paura: «L'ago non lo abbiamo nemmeno sentito. Fa più male mettere il cerotto dopo», sorridono i due fratellini di 13 e 14 anni.

Sono i primi vaccinati del nuovo target nell'hub di Palermo. Nel pri-

mo giorno di apertura delle prenotazioni per la fascia 12-15 anni, sono stati oltre settemila gli appuntamenti fissati tramite la piattaforma di Poste italiane da qui a tutto il mese di giugno. L'obiettivo è raggiungere almeno il 70 per cento dei 163mila over 12 entro la fine dell'estate, in modo da poter programmare il ritorno a scuola in sicurezza a settembre. Oltre 1.400 si sono prenotati tramite il portale



▲ I primi Alessandro e Pietro Giambanco con la madre alla Fiera

del centro vaccinale della Fiera del Mediterraneo, dove ieri sono iniziate le somministrazioni.

Non è l'unica iniziativa messa in campo dalla Regione per mantenere alto l'interesse per i vaccini e non scendere sotto la quota delle 47mila inoculazioni al giorno necessaria per raggiungere l'immunità di gregge entro il 25 agosto, come pronosticato in base all'andamento dell'ultima settimana.

In quest'ottica tre musei siciliani per una sera saranno trasformati in hub con "VaccinArte, scopri, emozionati e vaccinati", l'iniziativa promossa da assessorato alla Salute e assessorato dei Beni culturali di concerto con i commissari metropolitani per l'emergenza Covid. Si parte stasera dal Museo di Messina, per spostarsi domani al Castello Ursino di Catania e il 24 giugno al Museo Salinas di Palermo. Dalle 18 alle 24 sarà possibile ricevere il vaccino senza prenotazione negli hub allestiti tra le sale espositive e poi visitare gratis le collezioni. A disposizione ci saranno tutte e quattro le tipologie di vaccino.

«Solo con un ulteriore incremento delle vaccinazioni si potrà raggiungere al più presto il traguardo. E ben venga se il vaccino è anche una occasione per immergersi in un contesto di arte e bellezza», dice l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

Da oggi a domenica ripartono anche gli open day per gli over 18 che vogliono sottoporsi alla somministrazione dei vaccini AstraZeneca o Johnson&Johnson negli hub vaccinali dell'Isola. Stavolta le porte si apriranno per tutto il giorno, non solo nelle fasce serali. Un modo per far risalire la fiducia

Hub allestiti tra le sale espositive anche a Castello Ursino, a Catania e al Salinas, in città: niente prenotazione

verso il siero anglo-svedese che ancora non decolla. Durante l'ultimo open day tra domenica e martedì sono state iniettate 5mila dosi al giorno, di cui solo mille in prima dose. Alla Fiera del Mediterraneo sono andate a vaccinarsi 420 persone con AstraZeneca. "La diffidenza sta cessando - assicura il commissario Covid di Palermo Renato Costa - Non c'è motivo di temere: è un prodotto straordinario con il quale intere nazioni hanno vaccinato la propria popolazione".

La Regione incassa anche il sì del commissario nazionale Francesco Paolo Figliuolo alla seconda dose ai turisti. Figliuolo ha spiegato che sarà consentito in casi eccezionali e che saranno redistribuite le dosi tra le regioni. ci sarà un'apposita sezione sul portale per prenotare il richiamo fuori regione. "Dopo isole minori e comunità montane covid free e under 50 - commenta Razza - possiamo dire che la Sicilia ha fatto da apripista. Ora ci metteremo subito al lavoro. Chi viene in Sicilia per l'estate sa che avrà un'opportunità in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIRRA
MESSINA
CRISTALLI DI SALE



www.beviresponsabile.it

LA SICILIA SI SENTE.

SCOPRI LA SICILIA DI ANTONELLA E GIUSY INQUADRANDO IL QR CODE



Stragi, i misteri e i veleni di Contrada

“Scarantino? Io l'avrei smascherato”

L'ex agente dei Servizi davanti all'Antimafia regionale parla delle indagini chieste dal procuratore Tinebra. Lui si tira fuori e chiama in causa l'allora capo del centro Sisde di Palermo: “Era legato a Giancarlo Caselli”

di Salvo Palazzolo

Fa subito una premessa quando parte il video collegamento con la commissione regionale antimafia: «Sono stato e mi sento un dirigente generale della polizia di Stato. Non sono un agente segreto o una spia. E oggi sono un cittadino italiano con il certificato penale nullo». Bruno Contrada, super poliziotto di Palermo e dirigente dei servizi segreti al centro di una lunga stagione di misteri, prova subito a scrollarsi di dosso anni di sospetti: «Non ho da accusare, né da difendere nessuno. A 90 anni, un uomo non può più mentire, qualora lo abbia mai fatto». E quasi si commuove quando ricorda «l'intervista fattami da un grande giornalista, Giuseppe Fava», il padre di Claudio, il presidente della commissione regionale antimafia che conduce l'audizione.

Contrada è stato convocato per parlare delle strane indagini commissionate dall'allora procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra ai servizi segreti - per legge, i Servizi non possono fare indagini su delega della magistratura - e lui torna ad allontanare subito da sé i sospetti: «Io non lo conoscevo neanche Tinebra, fu il genero del capo della polizia Vincenzo Parisi a dirmi di mettermi in contatto con lui, il giorno dopo la strage di via d'Amelio. Dissi subito che non potevo fare indagini, perché ero un dirigente del Sisde e lavoravo a Roma. Ma Tinebra insisteva: disse che lui non sapeva nulla della mafia palermitana».



Contrada spiega che coinvolse subito il capo del Sisde, il prefetto Alessandro Voci, «per avere l'autorizzazione a un'attività informativa». Il presidente Fava lo incalza, gli chiede dei tre incontri che fece con Tinebra e delle tre curiose note prodotte dai Servizi: in una veniva annunciata la svolta del falso pentito Scarantino, accreditato come personaggio vicino alla cosche. Bufale su bufale. Contrada scarica tutto sull'allora capo centro Sisde di Palermo: «Andrea Ruggeri, un bravo ufficiale dei carabinieri, era molto legato al procuratore Giancarlo Caselli». Dalla difesa ai veleni.

Dice di non sapere perché l'ex capo della squadra mobile La Barbera fosse a libro paga “Non capiva niente di mafia”

Fava incalza ancora Contrada, per riportarlo nuovamente al centro della scena: «Risulta che lei abbia incontrato l'allora capo della squadra mobile Arnaldo La Barbera per discutere delle indagini sulla strage Borsellino». Contrada torna a tirarsi fuori: «Fu un solo incontro, e lui mi sembrò molto infastidito per quella nostra attività». Il presidente della commissione chiede ancora: «Ma, scusi, La Barbera non era a libro paga dei Servizi?». L'ex 007 replica: «A me non risulta. Credo che quei soldi fossero solo una sorta di rimborso spese». Fava insiste: «Ma perché quei soldi venivano dati dal

Sisde e non dal ministero dell'Interno?». Contrada dice di non saperlo. Ha invece una certezza, rispondendo a una domanda della deputata Roberta Schillaci sul falso pentito Scarantino: «Se lo avessi trattato io, mi sarei accorto dopo 24 ore che era un cialtrone». Chiede Fava: «E perché non se ne accorse un poliziotto esperto come La Barbera?». Ecco la versione di Contrada: «La Barbera aveva fatto sempre servizio al Nord, non ne sapeva niente di mafia. Ne sapeva meno di mia madre». Fava si spazientisce: «Ma fu solo una somma di sviste da parte di apparati dello Stato che incaricarono persone con poca competenza sui fatti di mafia o c'è dell'altro?». A Contrada piace la prima: «C'era una impreparazione generale, anche al Sisde». A Fava non sta bene: «Ma a Palermo c'erano delle competenze investigative importanti. Forse non si volevano fare le indagini». Contrada non si scompone: «Poi, c'era la bramosia di carriera che può avere fatto fare degli errori nell'inchiesta».

Insomma, per l'uomo dei misteri non ci fu alcun mistero attorno al falso pentito Scarantino costruito ad arte da La Barbera. E a Contrada nessuno potrà più contestare nulla: la sentenza di condanna per concorso esterno è stata resa inapplicabile dalla Corte europea per i diritti dell'uomo. «Ma quella decisione - ha scritto il giudice Montalto nella sentenza per l'omicidio Agostino - non ha inciso sotto alcun profilo sui fatti che sono rimasti definitivamente accertati nel processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

“Agostino vide lo 007 con i boss”

Dopo 31 anni le prime verità

Nino Agostino, ufficialmente solo un agente del commissariato San Lorenzo, cercava i grandi latitanti. E aveva scoperto le frequentazioni del boss Nino Madonia con uomini delle istituzioni, come Bruno Contrada, ma anche con l'ex poliziotto Giovanni Aiello, “faccia da mostro”. Il giudice Alfredo Montalto ha depositato le motivazioni della sentenza pronunciata al termine del rito abbreviato: il 19 marzo, il boss di Resuttana Nino Madonia è stato condannato all'ergastolo. Come mandante dell'omicidio del poliziotto e della moglie, Ida Castelluccio, vennero cruciati il 5 agosto 1989, a Villagrazia di Carini.

Un mistero durato 31 anni, fra troppi depistaggi, poi la procura generale diretta da Roberto Scarpinato ha avvocato il caso e i sostituti procuratori Nico Gozzo (oggi in servizio alla direzione nazionale antimafia) e Umberto De Giglio, con la Dia, hanno ripercorso nuovamente tutta l'inchiesta, chiedendo un processo anche per Gaetano Scotto e per un amico di Agostino, Francesco Paolo Rizzuto (accusato solo di favoreggia-



◀ **L'agente e la moglie**
Nino Agostino e la moglie Ida Castelluccio, assassinati nel 1989 a Villagrazia di Carini

Le motivazioni dell'ergastolo per il boss Madonia “Il poliziotto cercava latitanti” Pesanti depistaggi sull'inchiesta

riore dell'Agostino, Guido Paolilli». È lui l'uomo del depistaggio. La sentenza ricorda che fu il poliziotto a distruggere gli appunti di Agostino. La Dia lo ha intercettato mentre lo confessava al figlio: «Ho distrutto una freca di carte». Cosa doveva na-

scondere Paolilli? Le indagini dicono che era lui il contatto di Agostino con una non ben identificata struttura che si occupava di latitanti.

È stato il pentito Giovanni Brusca a svelare il ruolo di Madonia, reggente del mandamento di Resuttana. «Riina mi disse che del delitto si erano occupati Nino e Salvo Madonia che avevano eseguito l'omicidio senza dire niente a nessuno». Era un affare riservato quel delitto. Il pentito Giuseppe Marchese ha svelato di aver parlato «con uno dei Madonia in carcere: mi disse che nel duplice omicidio era coinvolto un appartenente ai servizi segreti che aveva un volto trippuso (sfregiato - ndr) che forniva informazioni a Cosa nostra. Mi disse pure che Agostino era un cornutone, aveva fatto qualcosa di sbagliato, come un voltafaccia».

Le indagini della procura generale raccontano che Agostino si era infiltrato fra l'Arenella e l'Acquasanta, per avere informazioni sui latitanti. E lì avrebbe scoperto le collusioni di alcuni uomini delle istituzioni con i Madonia. Lo “sfregiato” era probabilmente l'ex poliziotto Giovanni Aiello, “faccia da mostro”. La sentenza valorizza le dichiarazioni di Vito Galatolo, ex boss dell'Acquasanta: «Vide Contrada in occasione di alcune visite in vicolo Pipitone, era con l'uomo che aveva la faccia deturpata. Si incontravano con Madonia».

— s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento): per loro il processo prosegue con il rito ordinario.

Adesso, con la sentenza Madonia, il giudice spazza via il primo depistaggio fatto dall'allora capo della squadra mobile Arnaldo La Barbera, che aveva scartato la pista mafiosa

per l'omicidio Agostino, accreditando piuttosto l'ipotesi di una vendetta da parte dei familiari di un'ex fidanzata dell'agente. Montalto giudica «inquietante che la causale sentimentale sia stata sostanzialmente suggerita dal collega, amico e supe-

Musumeci e il tour tra le Egadi a caccia di visibilità e di turisti

Il governatore in visita a Levanzo e Favignana incassa il via libera di Figliuolo per le dosi agli ospiti. Inglese, tedeschi e francesi tornano nell'arcipelago mentre riaprono alberghi e attività commerciali

di Claudio Reale

LEVANZO - Più che il resort da 400 posti letto riaperto a Punta Fanfalo dopo tre anni, il simbolo della rinascita è un piccolo chiosco nel cuore del centro di Favignana. Leonardo Lombardo, che lo gestisce, ha 22 anni e la lucida incoscienza della sua età: «Dopo la pandemia nessuno ci assicurerà il lavoro - sorride mentre inizia il suo quarto giorno da imprenditore - tanto vale provarci per conto proprio». Perché, nel giorno in cui il presidente della Regione Nello Musumeci visita l'arcipelago e incassa dal generale Francesco Paolo Figliuolo il via libera alle vaccinazioni per i turisti, le Egadi si scoprono già rinate all'insegna dell'ottimismo: dagli aliscafi sbarcano decine di turisti e negli spartuti bar di Levanzo si sentono di nuovo parole in inglese, francese e tedesco, ma soprattutto le aziende legate al turismo aprono l'una dopo l'altra.

Musumeci, che oggi visiterà l'hub vaccinale allestito nell'ex stabilimento Florio di Favignana, è



Nuova vita dopo anni per il resort da 400 posti. Parte sotto buoni auspici l'estate più delicata "Nulla da invidiare alla Grecia"

pronto a incassare il credito. «Ci auguriamo che la possibilità di vaccinare i turisti consenta di allungare la stagione fino a ottobre e novembre e attrarre un segmento turistico aggiuntivo - specifica il governatore da Levanzo - Offriamo la possibilità a chi non ha prenotato di farlo adesso. Ringrazio il generale Figliuolo per questo via libera». Il sindaco Francesco Forgiione, accanto a lui, è raggiante: «Noi - scandisce - siamo pronti per la stagione turistica». Già, proprio grazie alla decisione di vacci-

nare in massa le isole: «Ci siamo fortemente battuti per questo anche quando a Roma c'era un no che sembrava granitico - ricorda il governatore - le isole sono una priorità».

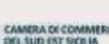
E ora sono pronte all'incasso. Poco distante dal tavolo al quale in serata si siedono sindaco e presidente, al bar Romano, nel pomeriggio ci sono Cedric Maudere e Geraldine Blagnac. Vengono da Tolosa, nel sud della Francia, e non hanno perso un istante a prenotare: «Questo anno e mezzo - dice lei - ci ha tolto la gioia del viaggio. Non vedevamo l'ora di ricominciare: resteremo alle Egadi per dieci giorni, è una boccata d'ossigeno».

Qui intorno, in effetti, l'immunità di gregge è praticamente cosa fatta: tutti gli operatori del turismo sono immunizzati e la gran parte della popolazione ha già avuto anche la seconda dose. Così, da subito, si vedono i primi visitatori: «Sabato scorso - spiega Salvatore Barraco, che lavora alla trattoria L'arcobaleno - sono arrivati i primi quaranta turisti a Levanzo. La stagione è già ripartita». Nelle va-

canze più lunghe e in quelle più corte: ad esempio quella che ha portato nell'arcipelago Stefania Bardini, da Follonica in provincia di Grosseto, che fa base a Sciacca ma non ha voluto perdersi un pomeriggio alle Egadi. Per dirlo Bardini sgrana gli occhi, rivelandone il colore azzurrissimo: «Molti italiani - osserva - vanno all'estero, ma non sanno che cosa si perdono. Levanzo non ha nulla da invidiare alle isole greche, e poi si mangia benissimo. Io ho preso una granita ai gelsi fantastica».



FONDAZIONEDEGLIARCHI



dodicesima edizione

A TUTTO VOLUME

Libri in festa a Ragusa

10-13 giugno 2021

@ atuttovolume.com

info@atuttovolume.org infoline 393.0965902

Pif e Marco Lillo

Chiara Francini

Stefania Auci

Rula Jebreal

Paolo Crepet

Michele Santoro

Co-produttore



Proud Sponsor



Sponsor



Media Partner





Con queste premesse, a Punta Fanfalo si scommette in grande: Aeroviaggi della famiglia Mangia ha rilevato il resort da 400 posti voluto a Favignana da Vittorio Gassman e l'ha riaperto dopo la lunga chiusura imposta dalla confisca dei beni dell'ex patron di Valtur Carmelo Patti. «Questo - si illumina l'assessore al Turismo Vito Vaccaro - è il segnale che stiamo ripartendo. Abbiamo vaccinato anche il personale proveniente da fuori e gli addetti alle manutenzioni. Così aprono piccoli alberghi,

nuovi ristoranti, noleggi di barche. Sono soprattutto i giovani a scommettere». Giovani come Leonardo Lombardo, 26 anni: la sua isola è Marettimo, e qui ha deciso di puntare sul noleggio di barche. «Per qualche anno ho lavorato per conto di altri. Adesso ci provo per conto mio. Spero tanto in questa rinascita, e in questi giorni sta andando bene». È la ripartenza, nel segno dell'ottimismo. Il segnale che l'incubo può finire puntando ancora una volta sul turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEVANZO - Mentre aspetta il presidente all'eliporto di Levanzo, il sindaco scherza: «Certo non si può dire che sia venuto qui a fare campagna elettorale». Già, perché la visita del "fascista perbene", il presidente della Regione Nello Musumeci, al comunista Francesco Forgione è anche un incontro fra culture politiche distanti: i due, però, dialogano con curiosità, con la meno prevedibile delle sintonie. «C'è una cosa - scandisce il governatore - che mi ha stupito. Mai nessun presidente della Regione era stato a Levanzo. Anche personalmente, per me, è la prima volta: ero stato a Marettimo e Favignana, qui no». «E io gli fa sponda il sindaco - sono orgoglioso di accogliere qui un presidente per la prima volta».

È una strana corrispondenza di politici sensi. Musumeci, a domanda esplicita, non si chiama fuori: «Di che hanno parlato un uomo di destra e uno di sinistra? - incassa il colpo il governatore - Della viabilità, della tutela dei beni culturali, della depurazione. Delle stazioni marittime, dei Florio, dell'autunno che spegne i riflettori sulle isole minori. Su tutto questo non c'è una caratterizzazione politica».

Il "fascista perbene" e il "comunista" si guardano, sorridono, scher-



▲ L'incontro Musumeci e Forgione si abbracciano a Levanzo

zano insieme. Appena il primo arriva, sulla pista dell'eliporto, c'è addirittura un piccolo strappo alle regole Covid con un abbraccio. «Il presidente - raccontano dallo staff del governatore - ha voluto questa due giorni anche per la personalità del sindaco».

Anche perché, ovviamente, non c'è solo distanza. Con il governatore il sindaco condivide un pezzo importante di carriera politica: sia Forgione che Musumeci sono stati infatti presidenti della commissione Antimafia. «Anche se la mia era

quella nazionale», scherza il primo cittadino - e sulla lotta alle cosche si sono caratterizzati per anni. Il villaggio di Punta Fanfalo, che rinasce a Favignana dopo essere stato confiscato all'ex patron di Valtur Carmelo Patti, è uno spunto per parlarne: «Al ministro degli Interni Luciana Lamorgese - spiega il governatore - ho detto che è una sconfitta dello Stato che buona parte dei beni confiscati alla mafia resti inutilizzata. La vittoria della parte pubblica non si misura solo sulla capacità di sottrarre un bene». «Vedere Punta Fanfalo rivivere - gli fa sponda Forgione - è un'opportunità turistica e una vittoria per il territorio».

Il primo giorno alle Egadi, però, è per lo più tecnico: Musumeci visita la grotta del Genovese, il gioiellino che Forgione rivendica alla voce attrattive turistiche, e poi parla con il sindaco della fragilità della zona dei faraglioni e di Cala Minnola. «Le isole minori - specifica Musumeci - sono una priorità per il governo». Poi si volta, scherza: «Sono circondato dai comunisti». Ma le isole sono così: levigano le percezioni, leniscono i malumori. E le distanze finiscono per annullarsi. Anche fra punti opposti.

- C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Il "rosso" e il "fascista perbene" l'abbraccio tra due avversari "Sulle isole non c'è ideologia"

Speciale **SOUNDTRACK RESIDENCIES 2.0**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MUSICA > UN PERCORSO E UNA VETRINA DI CREATIVITÀ

A scuola di colonne sonore da Zō

Dopo un anno abbondante di stop a causa della pandemia, e delle conseguenti restrizioni, giunge alla fase finale SoundTrack Residencies 2.0, il progetto formativo di Zō Centro culture contemporanee di Catania (unico organismo di programmazione multidisciplinare in Italia riconosciuto dal Ministero della cultura), realizzato con il sostegno del Ministero della cultura e della Siae all'interno del programma #PerChiCrea. Il progetto è riservato a sei musicisti siciliani under 35 interessati ad approfondire il percorso creativo nell'ambito dei meta-linguaggi finalizzati alla creazione di colonne sonore per audiovisivi. Le sei residenze previste dal progetto sono focalizzate alla creazione ed esecuzione di altrettante opere musicali inedite.

TUTOR DI ALTO PROFILO

Di livello internazionale i tutor che accompagneranno i sei artisti siciliani - i musicisti Evan Lurie, Julia Kent, Stefano Pilia e Paolo Angeli - per questa seconda edizione del progetto mentre Teho Teardo, Andrea Belfi e Murcof lo furono in quella precedente. Sono tre le fasi già esperite del progetto, a partire da novembre 2019. A maggio 2020 doveva chiudere l'iter formativo la formazione americana Pan American,

Sei artisti siciliani under 35 si cimentano nella creazione ed esecuzione di colonne sonore

SOUNDTRACK RESIDENCIES 2.0
Residenza di creazione

Con il sostegno del MIBAC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

MIBAC | MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI | PER CHI CREA | SIAE | DALLA PARTE DI CHI CREA

centro culture contemporanee **Zō**

I SEI MUSICISTI COMPOSITORI DI SOUNDTRACK RESIDENCIES 2.0

bloccata dalla pandemia. Sarà quindi il musicista sardo Paolo Angeli a firmare gli ultimi tre giorni di workshop nei giorni 11, 12 e 13 giugno.

Zō, PRODUZIONE E FORMAZIONE

Zō, diretto da Sergio Zinna, è un centro culturale che ha nell'attività di programmazione il suo fulcro centrale ma che promuove parallelamente un intenso lavoro nell'ambito della formazione e della produzione. Soundtrack Residencies permette a giovani compositori siciliani di realizzare produzioni originali, dopo un profondo scambio di esperienze con artisti inter-

nazionali di alto livello e l'acquisizione di nuove competenze.

LA MAGIA DELLE COLONNE SONORE

Le tracce sonore sono la voce di molte immagini, la lingua - espressa in suoni

- di un racconto visivo. Accompagnano la nostra vita e i nostri ricordi. Fissano e sottolineano le emozioni. La tecnica del sonoro richiede un mix di profonde conoscenze tecniche, costrutti logici e musicali, ispirazione, creatività.

CONTATTI



Zō CENTRO CULTURE CONTEMPORANEE
PIAZZALE ROCCO CHINNICI 6
95129 CATANIA
TEL. 095 8168912
MAIL INFO@ZOCULTURE.IT

SEI INEDITI

Artisti e opere di SoundTrack Residencies 2021



Ecco gli artisti e le opere inedite selezionate che i sei compositori siciliani proporranno a SoundTrack Residencies 2.0:

- Alexander Toscano, Catania, titolo dell'opera presentata il 19 giugno: Dreamseq vol. 1;
- Giuseppe Crapanzano, Barrafranca (Enna), titolo dell'opera presentata il 19 giugno: Geo-Metry Out-Side;
- Cristina Cutuli, Catania, titolo dell'opera presentata il 19 giugno: La dernière danse (L'ultima danza);
- Antonio Campisi, Siracusa, titolo dell'opera presentata il 20 giugno: Melanconia di relitti;
- Gianpaolo Castro, Lentini (Siracusa), titolo dell'opera presentata il 20 giugno: Elettrocuzione - frammenti di Uno;
- Antonio Todaro, Favara (Agrigento), titolo dell'opera presentata il 20 giugno: Evoluxtraction (L'evoluzione che distrugge).

La telefonata di Meloni a Berlusconi lancia Michetti per la corsa a Roma

L'uomo proposto da Fdi sarà in ticket con Matone. Il centrodestra conferma Damilano a Torino, ma a Milano è ancora in stand by

di Emanuele Lauria

ROMA - Il passo, con fatiche superiori alle attese, è compiuto: è il Carneade che arringa gli ascoltatori di una popolare emittente romana da ieri è il candidato ufficiale del centrodestra per il Campidoglio. Che ascesa, quella di Enrico Michetti, avvocato e opinionista con il gusto della provocazione su Radio Radio: il nome gradito a Giorgia Meloni (e al cerchio magico che comprende il capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida) è passato dopo un'impuntatura della leader, che gradualmente nell'ultimo mese aveva aumentato il pressing sugli alleati, affinché si convincessero che Michetti, ufficialmente senza bandiere di partito, fosse davvero il "Mr. Wolf" in grado di risolvere i problemi: in particolare quelli di una coalizione scossa dalla lotta per la leadership, dalle polemiche sulla federazione, dal caso Copasir. Alla fine, stanca dei rinvii, Melo-

ni ha fatto i passi necessari - assieme a Ignazio La Russa - per sensibilizzare Berlusconi e convincerlo a far venir giù il muro forzista nella Capitale. Così, davanti alla sempre efficace indicazione dei numeri fatta dai vertici di Fdi al Cavaliere (nei sondaggi i meloniani a Roma sono al 25 e FdI all'8), anche Antonio Tajani ha dovuto riporre la carta Gasparri. Il resto sono dettagli, aggiustamenti degli equilibri: la trovata finale, quella di dare rango di pro-sindaca a Simonetta Matone, l'altra civica in corsa

sponsorizzata da Salvini e Tajani, è stata di Vittorio Sgarbi, che rivela nel frattempo di aver strappato al "tribuno della radio" una nomina a potenziale assessore alla Cultura. Così, in ogni caso, è stata data almeno una parvenza di pari dignità anche a Lega e Forza Italia. Poi arriveranno le compensazioni negli altri enti locali: su Milano la scelta sarà del segretario della Lega, che ancora un candidato vero non ce l'ha e presumibilmente pescherà in una terna di civici composta da Oscar di

Montagny, Maurizio Dallochio e Fabio Minoli, con Maurizio Lupi nell'insolita veste di outsider e magari, chissà, un pro-sindaco pure sotto la Madonnina (Gabriele Albertini). Forza Italia? Avrà il candidato della Regione Calabria, nella persona del capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto, ma occorre che Salvini ne parli prima con il governatore Spilì, che non sembra entusiasta. E agli azzurri spetterà anche la nomina a Bologna, contesa fra il senatore Andrea Cangini e l'editore Rober-

to Mugavero. A Torino è ufficiale la nomina di Paolo Damilano, su Napoli continua il braccio di ferro fra i leader e il magistrato Catello Maresca, che non vuole simboli di partito.

Ma l'uomo del giorno è Michetti, ringalluzzito al punto da promettere di restituire a Roma «il ruolo di caput mundi». C'è da comprenderla, tanta baldanza, dopo aver risalito un fiume di diffidenza della stessa destra. Da quando il suo nome è venuto alla ribalta - *Repubblica* ne ha parlato per prima l'11 maggio - il "tribuno della radio" si è scontrato con il sarcasmo di Francesco Storace («chi è l'uomo vestito di bianco a San Pietro accanto a Michetti?») e di Gasparri («Sarei prudente prima di arruolare sconosciuti») e poi con alcune gaffe memorabili: dai «vaccini come doping» al «saluto romano che è più igienico». Per non dire dell'indagine della Corte dei conti su una serie di commesse date fra il 2008 e il 2014 dal consiglio regionale del Lazio a società di Michetti. Con queste ombre l'avvocato si è comunque guadagnato un posto con vista Campidoglio, al fianco di Matone. Michetti, secondo i sondaggi, al ballottaggio sarebbe favorito con Gualtieri, la magistrata avrebbe maggiori chance in una contesa con Raggi. Abbinarli in un ticket è la sfida di un centrodestra «che sarà litigioso - gongola Lollobrigida - ma nei momenti decisivi si ritrova unito».

Punto di vista

Ellekappa

PEGGIO DELLA RAGGI NON È POSSIBILE

SALVINI & MELONI HANNO RACCOLTO LA SFIDA



Il Parlamento

Urso (Fdi) eletto presidente Copasir



Con sette sì e una scheda bianca, il senatore di Fdi Adolfo Urso è stato nominato presidente del Comitato

parlamentare per la sicurezza dopo un braccio di ferro tra partiti durato mesi. Prende il posto del leghista Volpi, il cui partito non ha partecipato al voto. L'elezione di Urso è stata possibile grazie ai voti di Pd, Movimento 5 Stelle e Forza Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il candidato

Il tribuno di Radio Radio tra retorica e gaffe da ventennio

di Stefano Costantini



▲ Voce radio
Enrico Michetti, avvocato, conduce un popolare programma sulla emittente romana Radio Radio

Il programma è vago quanto ambizioso: Roma torni Caput Mundi. Ecco, sono queste le prime parole di Enrico Michetti, 55 anni, avvocato, fondatore del "Sistema Gazzetta amministrativa", tribuno radiofonico e da ieri ufficialmente in corsa per il Campidoglio per conto del centrodestra. Il primo commento a caldo, dopo l'investitura, l'affida proprio a Radio Radio. Non a caso. Da cinque anni da quei microfoni arringa i romani discettando di tutto, dalla politica ai guai di Roma. Un intervento pieno di entusiasmo, il suo, che di questi tempi non è da sottovalutare, vista la penuria di vocazioni. Per trovare uno disposto a misurarsi nella corsa al Campidoglio ci sono voluti mesi di trattative fra Lega-Forza Italia-Fratelli d'Italia: alla fine ce l'ha fatta proprio lui, quello che Giorgia Meloni ha definito il Mr Wolf dei sindaci. Gli altri alleati non erano proprio convinti, tanto che correrà in tandem con la magistrata Simonetta Matone, sponsor Salvini. Comunque sia, non sarà facile neppure per Mr Wolf - se vincerà - rimettere le cose a posto in questa città devastata. Michetti non è il tipo che si scoraggia, nonostante un paio di gaffe clamorose che nelle scorse settimane sembravano averlo azzoppato ancor prima di iniziare. Le aveva sparate grosse. A cominciare dalla pandemia

definita «un'influenza, sulla quale si è fatto un programma di governo che altrimenti non avrebbe ragione di esistere». E il vaccino? È come il doping praticato un tempo nei paesi dell'Est. Infine la dichiarazione no vax dritta per dritta, al grido di «non siamo delle cavie». Salvo poi, capito l'errore, correre ai ripari vaccinandosi con tanto di foto resa pubblica. Ma «sia chiaro - aveva detto a scanso di equivoci - rispetto chi non se lo fa». L'altro inciampo è stato forse peggiore, quello che invitava a riesumare il saluto romano, ma solo perché «più igienico in tempo di Covid». Insomma, sul fronte sanitario le idee sono molto precise e sugli obiettivi pure: tornare agli antichi fasti, alla Roma dei Cesari, ritrovare lo spirito di San Paolo sulla via di Damasco, «Civis romanus sum». La retorica è quella che t'aspetti, che solletica un elettorato di destra molto vasto nella Capitale. Tanto grande da garantire, almeno secondo i sondaggi, a qualunque candidato di arrivare al ballottaggio. Su come fare a ricostruire l'Impero però Michetti non si sbilancia ancora. Avrà tempo, ma non parte da zero. Perché nel suo sterminato curriculum si legge che fra il 2005 e il 2007 ha insegnato all'università di Cassino in un corso denominato «studiare da sindaco». Già folgorato con una premonizione? © RIPRODUZIONE RISERVATA

La vice

La magistrata di Porta a porta specializzata in cronaca nera

di Filippo Ceccarelli



▲ Volto tv
Simonetta Matone, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma

Simonetta Matone - e non suoni irrispettoso - è "quella di Porta a Porta", Dipartimento Giustizia e Mali della Vita, specializzata in adozioni difficili, affidi controversi, violenza in famiglia, abusi ai minori, bimbi tolti alle mamme (pure rom), molestie, pedofilia, bullismo, revenge porn, stalking, femminicidio e altri consimili reati che purtroppo avvengono, però fanno audience anche a notte fonda. Da anni assiduo e rassicurante presidio sulle poltroncine bianche del salotto di Bruno Vespa; ai confini della tv del dolore, comunque prossima ai quattro favolosi - Cogne, Erba, Garlasco e Avetrana - con ritorni a cold case tipo via Poma, là dove il plastico dei fattacci rende scorrevole la comunicazione fra il peccato e lo spettacolo, il delitto e l'intrattenimento. Questo, senza troppe infiorescienze, sta alle spalle di Simonetta Matone, Sostituto Procuratore presso la corte d'Appello di Roma e tele-ospite fissa in tv: quanto di più odierno possa trovarsi sul mercato politico e forse anche al governo della polis. Ciò detto, è una signora intelligente e altrettanto sorvegliata, provvista di un buon senso piuttosto tradizionale, se è consentito del genere andreottiano, ma senza battutine; efficace nell'interpretare con equilibrio il ruolo, la parte, il personaggio che il destino e la volontà le hanno assegnato nel gran teatro della vita: distacco e

competenza, con un filo di umanità, dinanzi al perturbante vespiano e all'inesorabile efferatezza destinata agli insonni della terza serata. L'esito è che è davvero molto difficile trovare qualcuno che parli male di lei, né ce ne sarebbe ragione, anche se sotto i riflettori le invidie fioriscono facili. Ha lavorato dapprima nelle carceri; poi a fianco del ministro socialista e grande avvocato Giuliano Vassalli; nel 2008 era già un volto noto, il che ha contribuito a farla diventare capo di gabinetto di Mara Carfagna alle Pari Opportunità, ma non deve essere andata così bene per cui è tornata a via Arenula, avendo come collega la sua amica Augusta Jannini in Vespa. È sposata, ha tre figli e un cane pincher di nome Gennarino, sembra abbastanza mordace, ma tale da figurare affettuosamente nel profilo (privato) di Instagram. Sono quasi vent'anni che Matone volteggiava attorno alle elezioni, ma alla fine ha sempre detto di no, preferendo un presenzialismo tenace, ma veniale, fatto di convegni, premi, prime all'Opera, Galleria Borghese, vernissage Dolce&Gabbana, funerali Catricalà, cafonalini e cafonaloni, ma non cafonalissimi. Ogni tanto viene chiamata a fare, con piacere, la presidente del Tribunale in certi processi "storici" che i Vips si divertono a mettere in scena al teatro. Ha giudicato Pierfurby Casini, Nancy Dell'Olio, Davide Parenzo e Annalisa Chirico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrosinistra senza 5S

Il pressing su Letta per unire i riformisti

Ricci: «Siamo troppo frantumati, federazione come risposta alla Lega»
 Il segretario dem: «Prima coalizione larga con un processo di popolo, poi dialogo con i grillini»

di **Giovanna Vitale**

ROMA – L'accelerazione leghista sulla federazione di centrodestra finisce per agitare le acque, mai troppo tranquille, del Pd. Il fallimento delle intese con il M5S nelle città e le difficoltà di dialogo con i partiti che affollano il centro – a iniziare da Azione e Iv nati proprio da una costola dem – sta fomentando il pressing sul segretario affinché riproduca, nel centrosinistra, lo stesso schema proposto da Salvini nel suo campo. «La loro riorganizzazione impone anche a noi di trovare un assetto nuovo», dice chiaro Matteo Ricci, coordinatore dei sindaci pd. «Adesso siamo frammentati in mille pezzi, ma riunire subito tutti i riformisti, per poi provare ad allearsi con i grillini di Conte, è una strada obbligata se vogliamo essere competitivi alle prossime politiche».

Uscita che però infastidisce il Nazareno. Non solo perché restituisce la sensazione di un Pd fermo che «insegue la destra su un progetto peraltro fumoso». Ma soprattutto non tiene conto del lavoro portato avanti dal segretario, che già nel suo primo discorso in assemblea spiegò: per battere i sovranisti occorre costruire una coalizione «modello Ulivo», ampia e a trazione Pd, che vada da Renzi a Fratoianni e poi si accordi con i 5S. Senza annessioni (dei partiti minori) né subalternità (ai grillini). Il contrario del disegno salviniano.

E infatti: «Quel che faremo è su nostra iniziativa, non perché lo sta facendo il centrodestra», scandisce il segretario a Coffee break su La7. Ossia «un centrosinistra nuovo, più largo, che verrà fuori dal grande spazio di partecipazione,

interno ed esterno al Pd, aperto dalle Agorà democratiche». Nella testa di Letta una sorta di convention rifondativa di tutta l'area progressista – Articolo Uno di Speranza ha già aderito – in grado di coinvolgere associazioni, ambientalisti, intellettuali, esponenti del terzo settore, mondo del lavoro, professioni. «Faremo il futuro allargamento con i militanti», precisa l'ex premier: «Sarà un processo di popolo, non un assemblaggio di gruppi dirigenti, è questa la differenza rispetto alla federazione leghista che qualcuno dalle sue parti vorrebbe copiare.

Non è solo una questione seman-

tica. Chi vorrà aderire alla coalizione – dal fronte lib-dem auspicato da Calenda, con cui i contatti sono avviati, ai Verdi – starà dentro con pari dignità, contribuendo al programma di governo. E se Iv si chiamerà fuori – «Non c'è nessuna federazione che possiamo fare con i 5Stelle», ha chiuso ieri Ettore Rosato – pazienza. Tanto più che ormai persino gli ex renziani hanno ceduto sul veto ai 5S. «Fate questa unione, superate la frammentazione, i personalismi e disponetevi a una relazione con il Pd», l'appello ad Azione, +Europa, Iv e Verdi lanciato da Giorgio Gori al battesimo della lista Riformisti a sostegno di Sa-



◀ **Segretario Enrico Letta.** Cresce il pressing nel Pd per riorganizzare un centrosinistra frantumato. Il leader insiste su una coalizione modello Ulivo

la. «Voi siete i nostri interlocutori naturali, ma poi dobbiamo vincere le elezioni e questo richiede qualche compromesso con forze che non sono così simili a noi», la riflessione all'insegna della realpolitik. Il rischio, altrimenti, è la sconfitta per tutti. «Che aspettiamo?» si associa il segretario del Psi Nencini.

Anche per questo è bene usare cautela e precisare lo schema. «La mossa di Salvini è difensiva e tattica: siccome teme la Meloni, avanza un'idea che è sostanzialmente l'annessione subliminale di Fi», spiega Enrico Borghi, uomo forte della segreteria dem. «Il centrosinistra non deve commettere l'errore di

cadere nel gioco degli specchi. Non dobbiamo fare una imprecisata federazione, ma una coalizione con chiara vocazione di governo e programma europeista che costituisca la piattaforma su cui si innesta l'agenda Draghi». Lampante la differenza. «Oggi Salvini si finge moderato, ma in Portogallo ha lanciato la proposta di una destra a netta egemonia sovranista insieme a Orban e Le Pen: in questa prospettiva, tutti i sinceri europeisti e i liberali sono naturali interlocutori del Pd». Chiamati a un certo punto a scegliere, Fi inclusa: o di qua o di là. Ed è anche questa la scommessa di Letta. © RIPRODUZIONE RISERVATA



SE SEI ILLUMINATO SCEGLI LUCE E GAS 100% ECO.

Sono le nostre scelte a fare la differenza: noi di Acea Energia siamo diventati 100% ECO. Rispetta l'ambiente con energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e gas con compensazione delle emissioni di CO2. Scegli Luce e Gas 100% ECO. Segui le nuove avventure sostenibili di Frank.

Scopri di più su acea.it



acea
energia

PIÙ LUCE, PIÙ GAS, PIÙ TE.



LUCE | GAS | CASA | AZIENDA | E-MOBILITY

MERCATO LIBERO

I protagonisti

Roberto Speranza

Il ministro della Salute, 42 anni, è segretario di Articolo Uno



Carlo Calenda

Eurodeputato ed ex ministro, 48 anni, è leader di Azione



Giuseppe Sala

Il sindaco di Milano, 63 anni, ha aderito a Europa Verde



Canali per i migranti Il Pd respinge Meloni “Noi sulla linea Harris”

La leader di Fdi plaude alla vice di Biden. Letta: “Specula, come gli Usa anche il governo lavora sugli accessi legali”

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Ad avvelenare i pozzi democratici ci prova un mattino Giorgia Meloni: «Le parole di Kamala Harris contro l’immigrazione illegale dimostrano che nel mondo tutti si preoccupano di difendere i propri confi-

ni, tranne la sinistra italiana, che continua a tenere spalancati i porti. Blocco navale subito!». Ti aspetti che il centrosinistra insorga. Che ripeta a memoria le parole di Alexandria Ocasio-Cortez, sinistra della sinistra Usa, la prima a schierarsi contro la vice di Biden. E invece no: più scavi, più scopri che il Pd sta con Kamala. Con lei e con l’istituzione di canali regolari per chi cerca asilo o vuole migrare alla ricerca di un lavoro. Quei canali massacrati in Italia dalla filosofia della Bossi-Fini. «Giorgia, tu speculi – reagisce dunque Enrico Letta, che in passato con Mare Nostrum salvò migliaia di vite – Draghi ha ottenuto di discutere al pros-

—“—



KAMALA HARRIS 56 ANNI
VICEPRESIDENTE
USA

Non venite negli Usa, perché se arriverete al nostro confine, verrete rispediti indietro



▲ Gli arrivi dei migranti a Pozzallo

simo Consiglio Ue di come gestire meglio il problema migratorio. Siamo in sintonia con il governo».

Niente, il giochino “butta dalla torre la Harris” a sinistra non funziona. Piace un po’ a tutti, la vicepresidente Usa. A Lorenzo Guerini, ministro della Difesa, reduce da un vertice sul Sahel: «Condivido che vanno

riaperti i flussi regolari e che va combattuto efficacemente il traffico di esseri umani». A Giuseppe Conte, che sta per posizionarsi più a destra di Enrico Letta: l’ex presidente del Consiglio, fanno sapere, è sempre stato «per la legalità» e per i «rimpatri degli irregolari», dunque si differenzierà dal Pd. Ma Harris piace anche a chi, a sinistra, ha sempre scelto la battaglia per le organizzazioni non governative. «Non facciamo i provinciali – sorride Matteo Orfini – Kamala ha chiuso con l’era Trump e con i muri. Ha riaperto ai flussi regolari, dunque è ovvio che contrasta quelli irregolari».

Ecco, se esiste una linea di frattura, è meglio semmai guardare in casa. A Roma, più che a Washington. «La risoluzione del Pd che sosterrà la battaglia di Draghi in Europa segna un cambio di passo – premette sempre Orfini – Il problema, però, è che il governo è ancora pienamente dentro le azioni della filiera che va da Gentiloni (e Minniti) al Conte uno e due. Iniziamo a cancellare il fermo amministrativo delle navi delle Ong, tanto per cominciare, ed evitiamo di rifinanziare le missioni della Guardia costiera libica».

È qui che a sinistra qualcosa si inceppa. Perché invece la segreteria del Partito democratico punta molto sul testo che presenterà in Parlamento per dare una scossa all’Europa (e un po’ anche all’esecutivo). «Kamala è stata molto pragmatica – dice Enrico Borghi, che quel testo lo sta scrivendo – Il rischio della posizione della Ocasio-Cortez è che enfatizzi la tesi opposta, quella dei fan del muro di Trump». E invece la proposta dem tiene assieme tutto, a sentirlo: salvataggi in mare e chiusura dei campi in Libia, canali per l’immigrazione regolare e rimpatri assistiti. «Io pure sto con la Harris – dice Lia Quartapelle – la linea giusta è dire no all’immigrazione irregolare e sì ai flussi regolari. Gli Stati Uniti hanno regole che li consentono, noi no. Quella è la strada giusta».

Poi, certo, se sbirci fuori dal centrosinistra vai a sbattere sul blocco navale della Meloni, oppure contro l’ossessivo repertorio anti migranti di Salvini. E i distinguo, nel campo progressista, diventano dettagli, esercizi di filosofia. Tocca comunque a Erasmo Palazzotto, un passato in Sinistra italiana e un presente da indipendente di sinistra, schierarsi (solitario) con Ocasio-Cortez. E chiedere a Draghi una svolta che per adesso gli sembra lontana: «Vedo un cambio di passo nel Pd di Letta, non ancora nel governo. Io penso che la gente in mare vada salvata, poi discutiamo del resto. I respingimenti sono illegali, anche perché la Guardia costiera libica riporta i migranti nei campi di concentramento. Ripristiniamo le modalità di accesso legale nel nostro Paese. E smettiamola con l’idea che in questo mondo i confini non valgono per le merci e i capitali, ma soltanto per gli esseri umani».

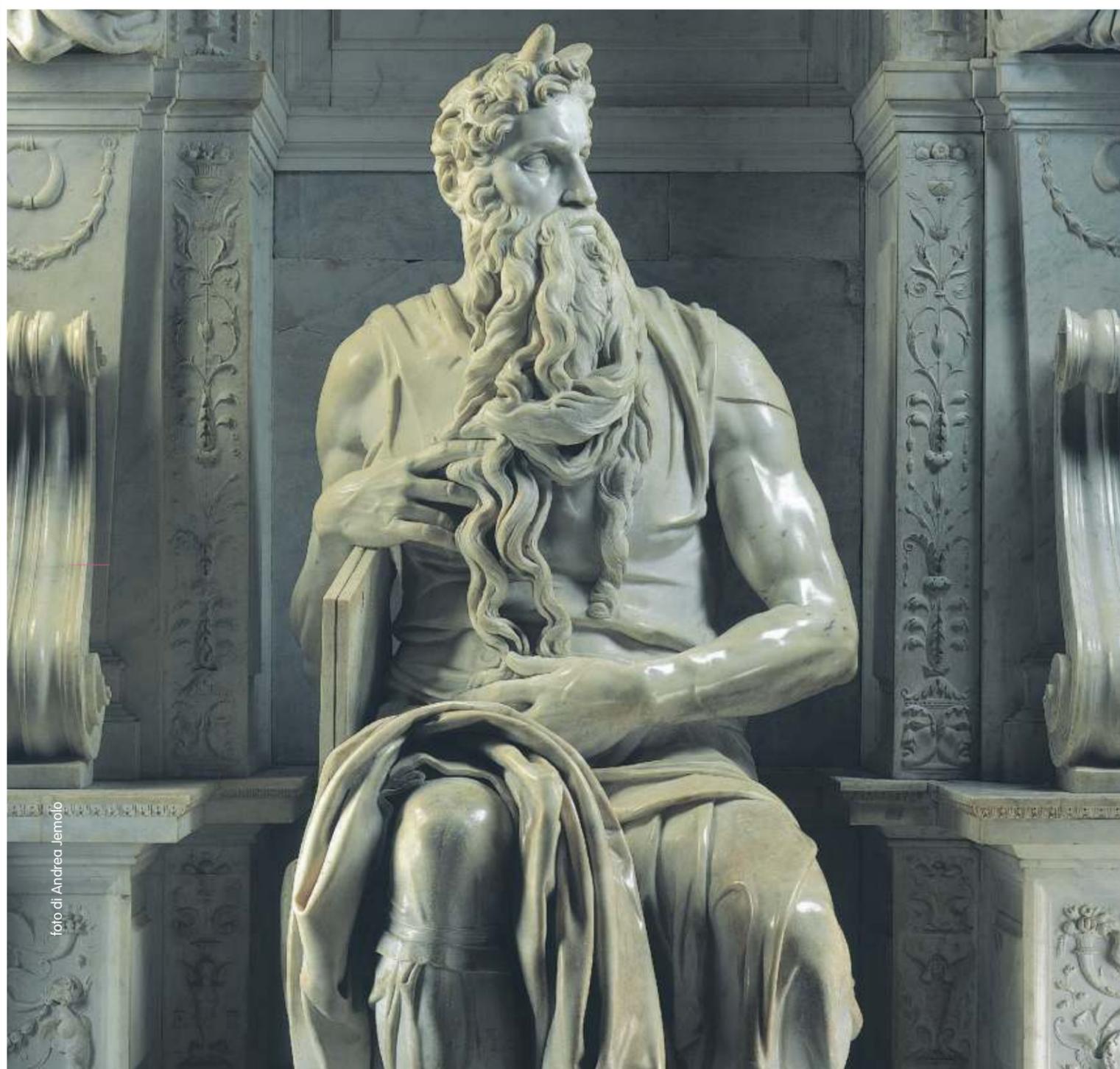


foto di Andrea Lemolo

LA LUCE DI MICHELANGELO

La cultura riparte e in questo nuovo scenario la Tomba di Giulio II e il Mosè tornano al loro splendore grazie alla pulitura realizzata sotto la sorveglianza della Soprintendenza Speciale di Roma e sostenuta da IGT. Un’opportunità da non perdere, che si unisce alla possibilità di ammirare gli effetti della luce solare sul monumento, secondo l’idea di Michelangelo restituita da un sapiente progetto di illuminazione.

SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA
MIC ARCHEOLOGIA BELLE ARTI PAESAGGIO



LE REGOLE DEL M5S

Doppio mandato Grillo mette il veto Conte in difficoltà

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Giuseppe Conte è da mesi in mezzo a due fuochi: da una parte i maggiorenti del M5S con la testa già al 2023 (o prima?), quando scadranno i due mandati elettivi e quindi in teoria la propria carriera politica nelle istituzioni, ragione per la quale premono per immaginare delle deroghe o un superamento tout court dell'antica regola aurea dei 5 Stelle; dall'altra il garante Beppe Grillo, con il quale il lavoro per il nuovo Statuto e codice etico del M5S in queste settimane è coordinato e che, anche nelle ultime ore, ha posto il veto. Per il fondatore la regola non va cambiata, ne va dello spirito e della natura della sua creatura. Il comico del resto aveva già avvertito i gruppi parlamentari lo scorso marzo durante un'assemblea online, parlando del tetto dei due mandati come di «un pilastro» per il Movimento.

Una faccenda che, comunque andrà a finire, lascerà sul campo stuoli di scontenti (eufemismo). Già, ma come finirà? L'orientamento a questo punto è rimandare il più possibile la questione, lasciarla lì da una parte, e alla fine dare la parola direttamente agli iscritti. Alla consultazione della base Grillo non dovrebbe opporsi, anche perché convinto che una volta per tutte gli attivisti diranno l'ultima parola: cioè un no al M5S – o come si chiamerà – che, esattamente come tutti gli altri partiti, nel corso del tempo si crea una classe dirigente composta da persone che trasformano la politica in una professione a lungo termine. Non a caso Conte per ora, a domanda diretta che gli è stata posta più volte, non ha mai definito la spinosa questione. Derogare al principio che animò il primo V-day del 2007, cavallo di battaglia di un ex ma ancora molto presente come Alessandro Di Battista, significherebbe perdere fette di consenso tra i parlamentari al primo mandato, che sono più numerosi; non farlo equivarrebbe a mettersi contro big di prim'ordine, a partire da Luigi Di Maio. C'è qualcuno che immagina davvero l'ex capo politico, vicepremier e ministro in tre governi di fila compreso l'attuale, tornare a fare il semplice attivista, e a soli 37 anni, quanti ne avrà al termine della legislatura? Si parla da tempo di una possibile exit strategy di carriere che possono proseguire alle assemblee elettive "locali" per chi ha già fatto il bis, cioè soprattutto le Regioni, dove le indennità restano generose. Ma rimane una ipotesi. Come detto, si andrà per le lunghe e di diplomazia ne servirà parecchia.

L'altra novità del nuovo Movimento è che con ogni probabilità darà la possibilità di iscriversi anche ai minorenni, forse sin dai 14 anni. Su Rousseau infatti si doveva essere maggiorenni, certificazione che avveniva inviando via mail il proprio documento di identità. Agli Stati generali tra le proposte – fu avanzata dall'europarlamentar-

Al leader la decisione sulla possibilità di una terza candidatura per gli eletti: sarà consultata la base
Il limite per iscriversi abbassato a 14 anni

re Dino Giarrusso – c'era quella di formare una "giovanile", esattamente come avviene da sempre anche negli altri partiti. All'ex presidente del Consiglio la "palestra" così fatta non piace, dà troppo l'idea di Prima Repubblica. Ma per avvicinare militanti e attivisti, che spesso si formano le ossa sin dalle scuole superiori e nelle varie Consulte studentesche, serve comunque la copertura del simbolo che ad oggi non c'è. Da qui l'allargamento anagrafico.



RICCARDO ANTIMIANI / 272/ANSA

▲ Ex premier

Giuseppe Conte quando era ancora presidente del Consiglio con il fondatore del M5S Beppe Grillo in uno scatto del settembre 2020

L'Eccellenza è servita.



#makeyourdaynoble

Astigiano, Roero e Monferrato, Langhe...

Regalati un itinerario sensoriale attraverso i colori, i profumi e i bouquet dei grandi vini e spumanti che nascono da queste terre uniche al mondo, patrimonio dell'umanità, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.



DUCHESSALIA®

NOBILI VINI DEL PIEMONTE®

duchessalia.it  

Parla il giurista incaricato dalla ministra Cartabia di ridisegnare il Consiglio superiore della magistratura: "Sarà un riforma vera"

Professor Luciani, su incarico della Guardasigilli Marta Cartabia lei ha ridisegnato l'architettura del futuro Csm. Lo si può fare senza toccare la Costituzione? L'ex ministro Flick dice di no.

«Non la penso come lui. È vero che la nostra commissione ha proposto anche degli aggiustamenti costituzionali, ma molto si può fare anche a Costituzione invariata».

A che interventi pensa?

«C'è l'imbarazzo della scelta. Citerei, nell'ordine, il cambio della legge elettorale per i togati, norme stringenti per l'accesso dei magistrati alle cariche politiche, disciplina rigorosa del fuori ruolo».

Si fermi, sarà una riforma vera o una riformicchia?

«Guardi, basta leggere la relazione per capire che non è così, fermo restando che la ministra Cartabia farà le sue valutazioni politiche».

Bisogna ridare prestigio a un organo costituzionale come il Csm, ma al contempo all'intera magistratura dopo i colpi del caso Palamara. L'ha chiesto Mattarella. Bastano ritocchi qua e là?

«La sento scettica, ma sbaglia. È vero che non s'immagina una riscrittura integrale delle norme, ma si disegna una riforma molto significativa. Però senza un grande rinnovamento culturale della magistratura, degli operatori del diritto, della politica, ma anche dei media, da questa grave crisi non si esce: le leggi aiutano a risolvere i problemi, ma sono le persone che ci riescono».

I giornalisti hanno fatto la loro parte. Ma le toghe che hanno fatto?

«Guardando dall'esterno, mi pare evidente l'ansia di rinnovamento che serpeggia nell'intero corpo della magistratura, specialmente tra i più giovani. Il diritto è una missione prima che una professione, e per i magistrati dev'esserlo in modo particolare».

Perché ha escluso l'ipotesi di un rinnovo parziale del Csm ogni due anni? A Cartabia l'idea piaceva...

«È un'idea meritevole della massima considerazione. C'è però un problema: la sorte del vicepresidente. Si poteva ridurre il suo mandato a due anni? Penso proprio di no, perché il rapporto



US QUIRINALE

Intervista al costituzionalista

Luciani "Un Csm eletto senza liste per battere le correnti"

di Liana Milella

con il capo dello Stato dev'essere saldo e duraturo. E poi una parte del Consiglio non avrebbe mai potuto esprimere il vicepresidente... Allora abbiamo affidato la scelta del vice al capo dello Stato. Ma serve una riforma costituzionale».

Fatta la legge, trovato l'inganno. Lei propone il "voto singolo trasferibile", ogni toga vota, ma poi conta un numero magico e imprevedibile, il "quoziente" tra il numero dei voti validi e quello dei seggi più uno. Scommette sulla sua impenetrabilità?

«Abbiamo immaginato candidature individuali (non di lista) per favorire chi non è legato alle correnti. Quanto al "quoziente" si tratta di un semplice calcolo matematico che c'è in tutti i sistemi proporzionali. Scommetto che renderà molto più difficile la vita a chi vorrebbe comprimere il pluralismo interno della magistratura. Ma sarebbe un gravissimo errore pensare che esista un sistema elettorale capace



MASSIMO LUCIANI
PROFESSORE
ALLA SAPIENZA

Le leggi aiutano a risolvere i problemi, ma a riuscirci poi sono le persone. Il diritto è una missione prima che una professione

di eliminare il potere di forze organizzate».

Perché non ha scelto il sorteggio?

«Un sorteggio puro e semplice sarebbe in frontale contrasto con la Costituzione, che parla esplicitamente di elezione».

E una formula mista?

«Per carità. Immaginiamo che si sorteggi prima e si elegga dopo. Lei si figura cosa sarebbe disposto a fare uno sconosciuto baciato dalla sorte per farsi eleggere? Non sarebbe facile preda delle correnti? All'opposto, se si vota e si sorteggia, poi il risultato è ovvio: le correnti condizionano comunque il voto, con in più l'inconveniente che tra gli eletti la sorte magari ci consegna i meno bravi».

Le promozioni. Magistrati che vivono per guadagnarsi un posto negli uffici che contano.

«Abbiamo limitato il carrierismo. L'aspirazione ad avere un incarico direttivo è legittima, ma non deve diventare una professione nella professione».

Tornerà l'anzianità che umiliò

► **L'assemblea**

Un'assemblea plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura alla presenza del Presidente Sergio Mattarella. La riforma dell'organo di autogoverno dei magistrati sarà significativa

Falcone?

«Non so cosa decideranno governo e Parlamento. Noi abbiamo immaginato che le istituzioni siano ancora in grado di scegliere i magistrati migliori, senza ricorrere ad automatismi».

A differenza di Bonafede lei riapre le "porte girevoli". Perché dovrei farmi giudicare da chi ha fatto politica ed è compromesso?

«Qui c'è un grande equivoco. Il nostro testo non è affatto meno incisivo del precedente. Tant'è che abbiamo previsto condizioni rigorosissime per l'accesso dei magistrati alla politica, comprese le cariche nei piccoli comuni che prima erano escluse. Nonché l'aspettativa senza assegni».

Però li fate rientrare.

«La Costituzione impone di conservare il posto di lavoro a chi è eletto. È una previsione difficilmente superabile. Tuttavia, ammesso che davvero ci sia chi intenderà candidarsi nonostante tutte le limitazioni previste, chi rientrerà potrà fare solo il giudice con altri, in una sede molto lontana dal luogo in cui è stato eletto».

Da quando in qua l'ideologia rispetta i limiti territoriali?

«Ma secondo lei è così semplice far prevalere un pregiudizio ideologico quando si sta in un collegio? La vigilanza degli altri sarà attentissima e prevorrà i pericoli».

Le riforme passeranno dopo che i cittadini avranno deciso se firmare per i referendum radical-leghisti. Questo non le farà apparire minimaliste soprattutto sulla separazione delle carriere?

«La questione non era di nostra competenza. Nondimeno abbiamo confermato il limite dei due passaggi, che non è affatto inefficace».

Anche la prescrizione non ricadeva nei suoi compiti, ma lei come la pensa?

«È un istituto di civiltà giuridica, ma come sempre c'è il rischio che se ne abusi. È un problema di delicato bilanciamento tra valori giuridici contrapposti. Possibile mai che in questo Paese si debba ragionare di cose così complesse a furia di slogan e preconcetti, e non di argomenti razionali?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlamento

Ambiente tutelato nella Costituzione Arriva il primo sì del Senato

Cambiare la Costituzione per renderla ecologista e animalista. La proposta approvata ieri in aula al Senato, in prima lettura, aggiunge un nuovo comma all'articolo 9 della Carta, che al momento contiene solo la "promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica e la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione". L'aggiunta, promossa dai 5 Stelle e appoggiata da Pd e Leu, prevede che la Repubblica si impegni nella "tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali". Hanno votato sì 224 senatori. Non ci sono stati voti contrari ma 23 astenuti, da Fratelli d'Italia ad Azione. Questo è il primo passaggio in Senato del ddl, servirà poi andare alla Camera e infine un ulteriore voto in entrambe le aule, come richiesto ogni qualvolta si ritocca la legge fondamentale dello Stato. Potrebbe quindi volerci ancora un altro anno per arrivare alla conclusione del procedimento.



Soc. Coop. in L.C.A.

Autorità di Vigilanza MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SUGLI ENTI
IL SISTEMA COOPERATIVO E LE GESTIONI COMMISSARIALI
DIVISIONE VI

INVITO A PARTECIPARE ALLA PRESENTAZIONE DI OFFERTE NON VINCOLANTI
PER L'ACQUISTO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI UNIECO S.C. IN L.C.A. SITO A CASTELMAGGIORE - BO -

Con la presente comunicazione, Unieco Società Cooperativa in Liquidazione Coatta Amministrativa ("Unieco in L.C.A.")

premesse che

- a) Unieco Società Cooperativa in Liquidazione Coatta Amministrativa ("Unieco") è una società cooperativa che ha promosso e realizzato numerosi e rilevanti interventi immobiliari, direttamente o in joint venture con altri operatori del settore;
- b) con decreto n. 161 del 7 aprile 2017, il Ministero dello Sviluppo Economico ha disposto, ai sensi dell'art. 2545-terdecies cod. civ., la liquidazione coatta amministrativa di Unieco, nominando Commissario Liquidatore il dott. Corrado Baldini;
- c) Unieco è proprietaria dell'impianto fotovoltaico, con le attività e la documentazione ad esso riconducibili, sito in Castel Maggiore (BO), installato sulle pensiline del parcheggio del centro commerciale "Le Piazze", così censito al catasto Immobili del Comune di Castelmaggiore: Foglio 22, particella 514, sub. 163-164, cat. D/1, RC euro 872,00, potenza complessiva 607,5 kWp;

tutto ciò premesso

Unieco in L.C.A., in persona del Commissario Liquidatore Dott. Corrado Baldini,

Invita

i soggetti interessati all'eventuale acquisto dell'impianto fotovoltaico di Unieco in L.C.A. a comunicare la propria manifestazione non vincolante di interesse con le modalità e nei tempi previsti nel bando pubblicato sul sito web, sulla pagina: www.unieco.it/bandi/

Il Commissario Liquidatore Dott. Corrado Baldini

MAIFN

Giovedì 10 GIUGNO 2021

Covid. Gimbe: "Ospedali svuotati. Ma restano senza vaccino ancora 2,9 milioni di over 60. AstraZeneca e J&J meglio solo agli over 50"

Confermata anche la riduzione di nuovi casi (-31,8%) e decessi (-34,9%). Se da un lato non bisogna rallentare il ritmo della campagna vaccinale è indispensabile massimizzarne i benefici e minimizzarne i rischi perché l'incidenza di trombosi associate a piastrinopenia con i vaccini a vettore virale rimane molto bassa, ma negli under 50 è doppia rispetto alla fascia 50-69 e quadrupla rispetto agli over 70.
[**LE TABELLE.**](#)

Negli ultimi due mesi terapie intensive e corsie ospedaliere destinate ai malati di Covid si sono svuotate in misura superiore all'80% in meno di ricoveri. E' forse questo il dato più significativo messo in luce dal report di questa settimana della Fondazione Gimbe che segnala, tra il 2 e l'8 giugno, rispetto alla precedente settimana, una diminuzione di nuovi casi (15.288 vs 22.412) e decessi (469 vs 720).

In calo anche i casi attualmente positivi (181.726 vs 225.751), le persone in isolamento domiciliare (176.353 vs 218.570), i ricoveri con sintomi (4.685 vs 6.192) e le terapie intensive (688 vs 989).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 469 (-34,9%)
- Terapia intensiva: -301 (-30,4%)
- Ricoverati con sintomi: -1.507 (-24,3%)
- Isolamento domiciliare: -42.217 (-19,3%)
- Nuovi casi: 15.288 (-31,8%)
- Casi attualmente positivi: -44.025 (-19,5%)

"Da 12 settimane consecutive – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – il trend dei nuovi casi si conferma in discesa, sia per la ridotta circolazione del virus come dimostra la riduzione del rapporto positivi/casi testati, sia per la costante diminuzione dell'attività di testing che da un lato sottostima il numero dei nuovi casi e dall'altro ribadisce la rinuncia al tracciamento dei contatti, proprio ora che la ridotta incidenza dei casi ne permetterebbe la ripresa".

Nelle ultime 4 settimane il numero di persone testate settimanalmente si è ridotto del 28,3%, scendendo da 2.614.808 a 1.875.575. In questo periodo, a fronte di una media nazionale di 150 persone testate/die per 100.000 abitanti si rilevano notevoli e ingiustificate differenze regionali: da 239 persone testate/die per 100.000 abitanti del Lazio a 64 persone testate/die per 100.000 abitanti della Puglia. In tutte le Regioni italiane si conferma comunque il calo dei nuovi casi settimanali. Inoltre, da 8 settimane consecutive sono in costante calo anche i decessi, che nell'ultima settimana si attestano in media a 67 al giorno.

"Continua – afferma **Renata Gili**, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – il progressivo svuotamento degli ospedali. L'occupazione dei posti letto COVID a livello nazionale si attesta all'8% sia in area medica che in terapia intensiva, con tutte le Regioni che rimangono sotto le soglie di allerta".

In dettaglio, dal picco del 6 aprile i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 4.685 (-84%) e quelli in terapia intensiva da 3.743 a 688 (-81,6%). Meno ripida invece la discesa della curva relativa alle persone in isolamento domiciliare, che dal picco del 28 marzo si sono ridotte da 540.855 a 176.353 (-67,4%): tale percentuale potrebbe tuttavia essere parzialmente sottostimata dal dato anomalo registrato in Campania, che conta 62.367 casi attualmente positivi (circa un terzo di quelli dell'intero territorio nazionale), possibile conseguenza di ritardi di notifica sulle guarigioni.

"Anche gli ingressi giornalieri in terapia intensiva – spiega **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – scendono da 10 settimane consecutive con una media mobile a 7 giorni di 23 ingressi/die".

Vaccini: forniture. Al 9 giugno (aggiornamento ore 6.12) risultano consegnate 42.383.709 dosi, pari al 55,6% di quelle previste per il 1° semestre 2021.

In dettaglio:

Dosi di vaccini 1° semestre 2021

Vaccino	Dosi previste	Dosi consegnate (% su dosi previste)	Dosi somministrate (% su dosi consegnate)
Pfizer/BioNTech	41.463.630	27.733.972 (66,9%)	27.025.979 (97,4%)
Moderna	5.980.000	4.096.657 (68,5%)	3.636.619 (88,8%)
AstraZeneca	14.158.500	8.993.380 (63,5%)	7.633.820 (84,9%)
Johnson & Johnson	7.307.292	1.559.700 (21,3%)	1.015.835 (65,1%)
CureVac	7.314.904	(0,0%)	(0,0%)
TOTALE	76.224.326	42.383.709 (55,6%)	39.312.253 (92,8%)

Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
 Aggiornamento: 9 giugno 2021 ore 06:12



"Nonostante il boom di consegne nell'ultima settimana (5,69 milioni di dosi) – spiega Cartabellotta – stando alle forniture stimate del Piano vaccinale dovrebbero essere ancora consegnate entro fine giugno 33,8 milioni di dosi, ma nella più ottimistica delle previsioni saranno circa la metà".

Vaccini: somministrazioni. Al 9 giugno (aggiornamento ore 6.12), il 45,5% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino (n. 26.989.197) e il 22,5% ha completato il ciclo vaccinale (n. 13.338.891). Il netto incremento di consegne nell'ultima settimana ha permesso di sfiorare 3,66 milioni di somministrazioni con una media mobile a 7 giorni di 547 mila inoculazioni/die.

Vaccini: copertura delle categorie prioritarie. L'83,7% degli over 60 ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino, con alcune differenze regionali: se Puglia, Umbria, Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna, Molise e Toscana superano l'85%, la Calabria e la Sicilia restano ancora sotto il 75%.

In dettaglio:

- Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 3.779.836 (84,4%) hanno completato il ciclo vaccinale e 370.064 (8,3%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 2.303.669 (38,6%) hanno completato il ciclo vaccinale e 2.782.487 (46,6%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 2.371.783 (31,9%) hanno completato il ciclo vaccinale e 3.363.784 (45,2%) hanno ricevuto solo la prima dose.

"Con l'apertura della campagna vaccinale a tutte le fasce d'età – precisa Gili – era atteso il netto incremento dei trend di vaccinazione nelle persone di età inferiore a 60 anni. Tuttavia, con oltre 2,9 milioni di over 60 ad elevato rischio di ospedalizzazione e decesso che non hanno ancora ricevuto nemmeno la prima dose di vaccino, diventa sempre più urgente integrare il sistema di prenotazione volontaria con strategie di persuasione individuale, personalizzate e capillari sul territorio". Ad oggi risultano infatti ancora totalmente scoperti il 7,4% degli over 80 (n. 330.526), il 14,7% della fascia 70-79 (n. 879.088) e il 22,9% per quella 60-69 anni (n. 1.705.641).

"Riguardo alle recenti polemiche sugli open day per i giovani e i rari effetti avversi associati al vaccino AstraZeneca – spiega Gili – bisogna ribadire che in un'ottica di salute pubblica e di strategie vaccinali il profilo beneficio-rischio del vaccino si modifica in relazione alla circolazione del virus".

"Nel quadro epidemiologico italiano delle ultime tre settimane - aggiunge Cartabellotta - nelle persone di età inferiore a 50 anni i rischi dei vaccini a vettore virale superano i benefici. Ed è anacronistico che, a fronte delle indicazioni del Ministero della Salute che già dallo scorso 7 aprile raccomandava AstraZeneca

"preferenzialmente" per gli over 60, nelle ultime 3 settimane, su un totale di 1.431.813 dosi di vaccini a vettore adenovirale somministrate, il 33,1% (473.578 dosi) siano state somministrate a persone under 50 e l'11% (158.156 dosi) nella fascia 18-29".

"Se da un lato non bisogna rallentare il ritmo della campagna vaccinale – conclude Cartabellotta – è indispensabile massimizzarne i benefici e minimizzarne i rischi, evitando al contempo di compromettere definitivamente la fiducia per i vaccini a vettore virale (AstraZeneca e Johnson&Johnson). Di conseguenza, in questa fase di bassa circolazione virale i vaccini a mRNA dovrebbero essere riservati alle fasce più giovani della popolazione, destinando agli over 50 quelli a vettore adenovirale che mantengono un ottimo profilo rischio-beneficio anche con bassa incidenza dei casi. Da valutare la possibilità di controindicarne l'uso nelle persone più giovani, in particolare negli under 30. Indispensabile, in ogni caso, migliorare l'informazione sul profilo rischi/benefici con un consenso informato più dettagliato per gli under 50 che volessero comunque immunizzarsi con vaccino a vettore virale, i cui eventi avversi restano comunque molto rari".

Giovedì 10 GIUGNO 2021

Covid. Il Parlamento UE vota per la revoca temporanea dei brevetti. Ma per il futuro meglio puntare sulla cessione volontaria delle licenze. E poi stop alle barriere per l'export

Secondo i deputati, infatti, gli accordi volontari di licenze (dove lo sviluppatore del vaccino decide a chi e a quali condizioni il brevetto può essere concesso in licenza per la produzione) e il trasferimento volontario di tecnologia e di competenze tecniche verso i paesi in cui esistono già industrie produttrici di vaccini rappresentano il modo più importante per scalare e accelerare la produzione globale nel lungo termine.

Con una risoluzione adottata ieri con 355 voti favorevoli, 263 contrari e 71 astensioni, il Parlamento Europeo ha chiesto una deroga temporanea all'accordo TRIPS dell'OMC con conseguente revoca a tempo della protezione dei diritti di proprietà intellettuale, al fine di migliorare l'accesso globale a medicinali connessi alla COVID-19 a costi abbordabili e di affrontare i vincoli della produzione mondiale e le carenze nell'approvvigionamento.

Licenze volontarie

Secondo i deputati, gli accordi volontari di licenze (dove lo sviluppatore del vaccino decide a chi e a quali condizioni il brevetto può essere concesso in licenza per la produzione) e il trasferimento volontario di tecnologia e di competenze tecniche verso i paesi in cui esistono già industrie produttrici di vaccini rappresentano comunque il modo più importante per scalare e accelerare la produzione globale nel lungo termine.

Per affrontare le difficoltà di produzione, i deputati chiedono all'UE di "eliminare rapidamente le barriere all'esportazione e a sostituire il proprio meccanismo di autorizzazione all'esportazione con requisiti di trasparenza delle esportazioni". Da parte loro, Stati Uniti e Regno Unito dovrebbero "abolire immediatamente il loro divieto di esportazione di vaccini e delle materie prime necessarie per produrli. Inoltre, i deputati sottolineano che sono necessari 11 miliardi di dosi per vaccinare il 70% della popolazione mondiale e che è stata prodotta solo una piccola parte di tale quantità.

Produzione di vaccini in Africa

L'UE deve sostenere le capacità produttive nel continente africano poiché solo lo 0,3% delle dosi di vaccino somministrate a livello mondiale (circa 1,6 miliardi di dosi) è stato erogato nei 29 paesi più poveri mentre la maggior parte di esse è stata somministrata nei paesi industrializzati e produttori di vaccini.

Per i parlamentari europei, inoltre, il meccanismo di distribuzione globale dei vaccini COVAX rappresenta uno strumento importante, da qui la richiesta di aumentarne significativamente i contributi finanziari e non finanziari.

Trasparenza per i vaccini di prossima generazione

Infine, i deputati invitano l'UE a garantire che i futuri accordi preliminari di acquisto siano pienamente divulgati, in particolare per i vaccini di prossima generazione, oltre a includere requisiti di trasparenza per i fornitori.

Giovedì 10 GIUGNO 2021

Ambulanze. Controlli dei Nas in tutta Italia: irregolarità nel 12% di quelle ispezionate

L'operazione ha visto la verifica di 1.297 mezzi di cui 160 sono risultati irregolari e 9 sono state sequestrate. Contestate 52 violazioni penali e 113 amministrative in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, mancanza di idonee procedure di pulizia e sanificazione dei mezzi sanitari, presenza di parti arrugginite e incrostate, impiego di mezzi privi di autorizzazioni. Ritrovati anche farmaci e dispositivi medici scaduti e personale senza adeguata formazione

È irregolare il 12% delle ambulanze tra carenza di pulizia, ruggine, personale non formato, farmaci scaduti e mancanza di autorizzazioni. È questo che hanno trovato i Carabinieri per la Tutela della Salute durante i controlli dei veicoli impiegati nel trasporto e soccorso sanitario, con la verifica degli standard di sicurezza ed igiene delle autoambulanze.

La campagna di verifiche a livello nazionale svolta dai Carabinieri dei NAS, d'intesa con il Ministero della Salute, ha interessato complessivamente 1.297 ambulanze impiegate in servizi di emergenza – urgenza sanitaria e nel trasporto di infermi, individuando 160 mezzi non conformi alle normative che disciplinano la corretta erogazione del servizio e la sicurezza di operatori e pazienti a bordo. In tale contesto, sono state contestate 52 violazioni penali e 113 amministrative in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, mancanza di idonee procedure di pulizia e sanificazione dei mezzi sanitari, presenza di parti arrugginite e incrostate, impiego di mezzi privi di autorizzazioni e requisiti per svolgere adeguatamente il trasporto di malati. 29 violazioni sono riconducibili alla mancata adozione dei sistemi di prevenzione incendi e di revisione degli estintori, mentre ulteriori 20 riguardano la detenzione, a bordo dei mezzi o come scorte di magazzino, di farmaci, bombole di ossigeno e dispositivi medici scaduti di validità.

Nel corso dei controlli sono state infatti sequestrate 154 confezioni di farmaci, tra antidolorifici e anestetici, e 38 bombole di ossigeno medicinale tutti scaduti di validità; medesima motivazione ha determinato il vincolo di 464 dispositivi medici (ago-cannule, maschere per anestesia e per ossigeno, sondini e deflussori), altrettanto importanti per un immediato primo soccorso o trattamento sul mezzo di pazienti bisognosi. Tra gli episodi più eclatanti, sono state rilevate dai Carabinieri dei NAS tecniche elusive per evitare il controllo delle ambulanze irregolarmente adibite al trasporto di infermi nonché ventilatori polmonari collegatori a bombole contenenti ossigeno medicinale con data di scadenza superata addirittura dal luglio 2018.

Da ultimo, gli accertamenti hanno evidenziato personale infermieristico e di ausilio, impiegati a bordo di ambulanze di emergenza-urgenza, privi di abilitazione e di corsi basilari di primo intervento, in altri casi invece ancora non sottoposto alla vaccinazione anti-COVID. Proprio a causa di gravi carenze igienico-gestionali e di impiego di mezzi non idonei alle attività sanitarie, sono stati eseguiti provvedimenti di sospensione dell'attività con divieto d'uso di 9 ambulanze appartenenti ad aziende private operanti nel settore, per un valore di 500 mila euro.

Tra gli interventi, si segnalano:

NAS Catania Nel corso di un intervento coordinato con la Stazione Carabinieri nell'area antistante l'Ospedale civile di Caltagirone sono stati sequestrati complessivamente 3 automezzi ad uso sanitario riconducibili ad associazioni private - operanti con personale dipendente in regime di volontariato - che si rendevano disponibili anche al trasporto di infermi per fini di lucro. Gli esiti riscontrati dai Carabinieri hanno evidenziato mezzi di trasporto mantenuti in condizioni di degrado, in assenza di autorizzazione sanitaria ed equipaggiati con estintori antincendio scaduti di validità. Inoltre, al fine di eludere possibili controlli, alcuni operatori di bordo lasciano gli automezzi in sosta in luoghi distanti dall'ospedale, presenziando a piedi l'attività di "reclutamento" di utenti. Analoghi sopralluoghi del NAS svolti nelle aree antistanti gli ospedali "Cannizzaro" di Catania e "Papardo" di

Messina hanno determinato il sequestro penale di ulteriori due autoambulanze di associazioni private, entrambe risultate prive di autorizzazione sanitaria e dei requisiti, sebbene avessero appena concluso il trasporto di pazienti presso i presidi sanitari.

NAS Roma Nel corso di un'ispezione nelle adiacenze dell'ospedale "A. Gemelli", è stato eseguito il fermo amministrativo di un veicolo-ambulanza appartenente ad una cooperativa privata, impiegato in interventi di urgenza e pronto soccorso sebbene riportasse immatricolazione per finalità diverse. Tra le vetture ad uso sanitario controllate all'esterno di diversi presidi ospedalieri di Roma e provincia sono state riscontrate 4 ambulanze con estintori scaduti o mancanti a bordo e ulteriori 3 interessate dalla presenza di ruggine diffusa ed incrostazioni all'interno del vano sanitario. A margine, sempre nella Capitale, è stato sanzionato il conducente di un'ambulanza privata per aver utilizzato indebitamente dispositivi acustici e lampeggianti e aver impegnato le corsie preferenziali in assenza di condizioni di urgenza.

NAS Palermo, giugno 2021 Sottoposte a sequestro penale 2 ambulanze riconducibili ad altrettante associazioni di soccorso sanitario, poiché utilizzate in assenza della prescritta autorizzazione. A bordo di uno dei due veicoli, inoltre, erano presenti estintori non revisionati. I legali responsabili sono stati deferiti alle competenti Autorità Giudiziarie. Il valore degli automezzi in sequestro ammonta a complessivi 180.000 euro. Il medesimo NAS, presso un'associazione di soccorso ubicata in Alcamo (TP), ha proceduto al sequestro penale di 9 bombole di ossigeno medicinale scadute di validità rinvenute a bordo di 3 diverse ambulanze. Il legale responsabile dell'associazione è stato inoltre deferito alla competente Autorità Giudiziaria, per la detenzione di 6 estintori non revisionati.

NAS Milano Eseguito un provvedimento di sospensione all'impiego dell'ambulanza nei confronti di un'associazione a carattere sanitario a causa delle gravi carenze funzionali e igieniche nella dotazione di bordo, come la mancanza di dispositivi e di materiali obbligatori in caso di intervento. Numerose prescrizioni di adeguamento sono state imposte anche per i locali adibiti come sede della società e rimessa dei veicoli.

NAS Pescara, giugno 2021 Il legale responsabile della postazione territoriale di emergenza (118) di Avezzano è stato sanzionato per aver mantenuto in servizio 3 ambulanze con presenza di rifiuti a bordo, abitacoli non sanificati e, per una di esse, con chilometraggio percorso superiore al limite massimo previsto dalla normativa.

NAS Alessandria, giugno 2021 Deferito alla competente Autorità Giudiziaria il presidente di un'associazione operante nella provincia di Alessandria poiché, nel corso di ispezione, all'interno di un'ambulanza, sono state rinvenute due bombole di gas medicinale, una collegata al ventilatore polmonare e la seconda riposta nello zaino di soccorso per un totale di 4 litri di ossigeno, risultate scadute di validità dal mese di marzo u.s., immediatamente sottoposte a sequestro.

NAS Udine Nel corso di una verifica dell'ambulanza appartenente ad un'associazione onlus di Manzano (UD), all'interno del veicolo sono state rinvenute e sequestrate 4 confezioni di farmaci scaduti ed una bombola carica collegata all'impianto di ossigenoterapia del trasportato, risultata scaduta di validità da luglio 2018.

NAS Parma Presso un'associazione senza fini di lucro impegnata nell'assistenza sanitaria, sono stati sequestrati, 255 dispositivi medici (ago cannule, filtri anti-battericovirali e anti-elettrostatici, cannule orofaringee, maschere per anestesia e per ossigeno, sonde endotracheali oronasali, deflussori, manicotti e guanti sterili), tutti recanti la data di validità decorsa. I dispositivi, del valore complessivo di circa 2.500 euro, erano detenuti in parte all'interno delle ambulanze e in parte nel magazzino scorte. Sono contestate violazioni amministrative per un importo complessivo di 42.800 euro.

NAS Ragusa Nell'ambito dei controlli è emerso che un autista e una infermiera, impegnati in servizio con l'ambulanza in assegnazione alla postazione del Pronto Soccorso Sanitario 118 del comune di Floridia (SR), non erano stati sottoposti alla vaccinazione per il COVID-19. Roma, 10 giugno 2021 (contatto 06.59947111

Covid19, Francofonte in zona rossa, inutili gli appelli al rispetto delle norme

IL CASO DEL COMUNE DEL SIRACUSANO



di Redazione | 10/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Francofonte, nel Siracusano, è in **zona rossa**
Due settimane fa il sindaco aveva lanciato un appello alla comunità
Inutili gli inviti al rispetto delle norme anti **Covid19**

Due settimane fa il sindaco di **Francofonte** aveva lanciato un appello ai residenti del Comune a nord del Siracusano perché si attenessero alle norme anti Covid19 ed al tempo stesso si recassero al centro per i vaccini. Infatti, oltre ad un numero elevato di contagi, Francofonte sconta una bassa percentuale di vaccinati, come aveva annunciato il primo cittadino in un video messaggio sulla pagina social del Comune.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, tre nuove zone rosse, una proroga e una riapertura

Tutto inutile e così nella serata di ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha istituito la zona rossa che suona come una mazzata per le categorie produttive, azzoppate dalla pandemia e quando sembrava che il peggio sembrava ormai alle spalle il Covid19 è riapparso. La zona rossa, pure per altri due Comuni siciliani (Aidone e Valledolmo), entrerà in vigore l'11 giugno fino al 17 dello stesso mese.

Chiusure finite a Canicattini

Fine dell'emergenza sanitaria e stop alle chiusure, a partire da oggi a Canicattini Bagni, il Comune del Siracusano, dove, dal 26 maggio vige una mini zona rossa imposta dal sindaco, [Marilena Miceli](#).

L'ordinanza, che prevedeva alcune chiusure, tra cui scuole ed uffici pubblici, e divieti di stazionamento, si basava sui dati del numero di persone positive al Covid19 ma dalle risultanze dell'Asp di Siracusa la quota si abbassata progressivamente.

“Riapriamo la città”

“Da oggi, potranno riutilizzarsi – spiega il sindaco di Canicattini Bagni, Marilena Miceli – gli spazi pubblici, potranno riaprire le scuole e gli uffici comunali al pubblico, potrà svolgersi il mercato settimanale e riprendere le attività con le nuove disposizioni previste dai provvedimenti governativi nazionali e regionali con l'orario del coprifuoco fissato alle ore 24, per le Regioni in zona bianca e gialla, sino al 21 giugno, quando poi dovrebbe scomparire”.

Covid19 in Sicilia

Sono 320 i nuovi positivi al [Covid19](#) registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 14.908 [tamponi processati](#), con una incidenza che risale fino al 2,1%. La Regione è al secondo posto in Italia per numero di [contagi giornalieri](#) ma distanziata solo di due contagi dalla Lombardia.

Le vittime, i guariti, gli attuali positivi

Le vittime sono state 2 e fanno salire il totale a 5.890. Il numero degli attuali positivi è di 7.322 con una diminuzione di 384 casi dopo il lieve aumento limitato alla giornata di ieri. I guariti sono solo 702.

Diamolo solo agli over 55, Galli chiede chiarezza su AstraZeneca

[astrazeneca](#) [vaccino](#) [massimo galli](#)



Sullo stesso argomento:

«Perché AstraZeneca solo agli over 60» Così Zaia

10 giugno 2021

«Non ho difficoltà a schierarmi tra coloro che pensano a una seria revisione del vaccino

AstraZeneca e a una sua limitazione in fasce di età in cui non ha una associazione significativa con questa pur rara condizione, ma che crea molta ansia e non migliora la qualità della vita di coloro che si vaccinano». Lo ha detto ad Agorà Massimo Galli, direttore delle Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano commentando l'episodio di trombosi alla diciottenne genovese. «È arrivato il momento di porre questo problema sul tavolo e di prendere una presa di posizione chiara».



Ricciardi non cambia mai. Niente baci e discoteche, c'è la variante indiana

Poi Galli fa chiarezza su chi correrebbe realmente rischi. "Gli effetti avversi - spiega Galli - possono intervenire entro due settimane dall'inoculazione. Quindi chi ha superato questo periodo di tempo può stare tranquillo e procedere con la seconda dose".

Giovedì, 10 giugno 2021 - 08:30:00

Fonsai, le coop a rischio processo. Scalata ai Ligresti, 3,5 mld di disvalore

Sette gli indagati, tra cui l'ad di Unipol Carlo Cimbri. L'ipotesi di reato è che il valore dei concambi sia stato falsato



[Guarda la gallery.](#)



Fonsai, le coop a rischio processo. Scalata ai Ligresti, 3,5 mld di disvalore

Dopo dieci anni dal passaggio delle assicurazioni **Fondiarria-Sai dei Ligresti** al gruppo Unipol, lo scenario potrebbe essere completamente ribaltato, ci sperano - si legge sul Giornale - i 25mila piccoli soci che in quel passaggio hanno perso quasi tutto: domani al tribunale di Milano è in calendario un incidente probatorio da cui dipende il rinvio a giudizio dei vertici di Unipol. In ballo c'è qualcosa intorno ai 3,5 miliardi di euro: a tanto ammonterebbe, secondo stime e perizie, la differenza di valore assegnata a Unipol a scapito di Fonsai. Il secondo filone penale vede due inchieste per agiotaggio aperte

contemporaneamente a Milano e Torino, la Cassazione che indica il foro piemontese e poi cambia idea: nel luglio 2018 i pm torinesi, dopo 4 anni, arrivano alla chiusura indagine per sette indagati: l'ad di Unipol Carlo Cimbri e il presidente Pierluigi Stefanini insieme con altri manager del gruppo e della Consob.

L'ipotesi - prosegue il Giornale - è proprio quella che nella fusione tra Unipol e Fonsai il valore dei concambi sia stato falsato a favore di Unipol, il che implicherebbe il rinvio a giudizio. Ma il sostituto procuratore generale della Cassazione, nel novembre dello stesso anno, ha stabilito che la competenza territoriale era di Milano, dove gli atti sono quindi stati di nuovo trasferiti. Passano altri due anni e arriviamo all'incidente probatorio di domani. L'udienza, davanti al Gip Anna Calabi, serve ai pm milanesi Stefano Civardi e Roberto Fontana, che hanno ricevuto l'indagine già chiusa dai colleghi di Torino, per «cristallizzare la prova» che sta alla base del possibile rinvio a giudizio.

Verbale choc : "Mancano Dpi". Ma Di Maio li spedì in Cina

10 Giugno 2021 - 09:03

Publicati verbali della task force. Il ministero della Salute sapeva dei problemi di approvvigionamento. Ma 18 tonnellate furono spedite a Pechino



Giuseppe De Lorenzo

1



Alla fine il segreto è stato tolto. Dopo mesi di battaglie di **Galeazzo Bignami** (Fdi), dopo un accesso agli atti andato a vuoto, un ricorso al Tar e diversi tentativi del ministero della Salute di non fornirli, finalmente i verbali della *task force* sono pubblici. Si tratta di documenti importanti per ricostruire i giorni che hanno preceduto il “giorno o” di Codogno. E andranno analizzati a fondo. Ma soprattutto contengono rivelazioni che rischiano di gettare un’ombra sull’operato di **Luigi Di Maio** e **Roberto Speranza**. Quando il ministero degli Esteri inviò materiale sanitario verso la Cina, infatti, la *task force* era già consapevole della “limitata disponibilità” di dispositivi medici, mascherine e respiratori. Materiali che di lì a poco sarebbero serviti come il pane, ma

che salparono lo stesso da Brindisi in direzione Pechino . Lasciando sguarnita l'Italia.

Per capire occorre tornare al 29 gennaio, una settimana dopo l'istituzione del gruppo di esperti. Quel giorno l'allora segretario generale del ministero, **Giuseppe Ruocco** , comunica ai presenti che “sono in corso rilevazioni di mercato per eventuale acquisto di dispositivi di protezione individuale, guanti, tute e mascherine”. Il virus ancora è solo un lontano nemico cinese. Ma, si sa, prevenire è meglio che curare. La preoccupazione di Ruocco è comprensibile. Il 2 febbraio infatti le notizie che arrivano dalle aziende sui "dispositivi medici" non sono così confortanti. Non solo “le informazioni non arrivano celermente”, ma al momento solo una ditta ha risposto all'appello affermando di averne in stock appena 800mila e di poterne recuperare non più di 400mila in dieci giorni. Un'inezia, se si pensa ai miliardi che verranno investiti nei mesi a seguire.

Anche sui **dispositivi di protezione facciale** regna totale incertezza. “Le maggiori aziende hanno incrementato la produzione”, dice Ruocco. E “pare” che in Cina “stia riprendendo anche la produzione”. Il problema però sono gli stock. Il 4 febbraio, dunque 11 giorni prima del volo che da Brindisi porterà tonnellate di dispositivi in Cina, **Confindustria** fa sapere al governo che “lo stock è sufficiente” solo “per due/tre mesi”, cioè al massimo fino ad aprile. “I problemi di approvvigionamento che riguardano le mascherine - si legge nel verbale - sono gli stessi di quelli dei dispositivi medici”. Col passare dei giorni il quadro non migliora. Anzi. Il 12 febbraio al tavolo della **task force** prende la parola di nuovo Ruocco e getta la bomba. Dal fronte “dispositivi medici”, spiega, “non giungono buone notizie”: “La disponibilità è limitata” e “a tal proposito si è svolto un incontro con associazioni di categoria per quantificare l'approvvigionamento ed eventualmente bloccare la vendita a privati, riservando le scorte al Servizio Sanitario Nazionale”.

Attenzione alle date. L'ultimo alert di Ruocco è del 12 febbraio. La carenza di dispositivi medici è acclarata. Il ministro, sempre presente alle riunioni

della *task force*, lo sa. Addirittura c'è chi ipotizza di bloccare la vendita ai privati. E logica vorrebbe che venissero anche fermate le esportazioni. Eppure, il 15 febbraio, alla Base di pronto intervento delle Nazioni Unite di Brindisi accade qualcosa di incredibile. Su un volo umanitario "organizzato dalla Farnesina" vengono caricate **18 tonnellate di materiale sanitario**. Sedici tonnellate hanno il bollino dell'Ambasciata cinese in Italia, e forse non si poteva fare molto per bloccarli se non requisire il tutto. Ma altre due tonnellate sono state addirittura "finanziate direttamente dalla Cooperazione italiana".

Da una parte dunque il **ministro della Salute**, presente alle riunioni, aveva contezza dei pochi dispositivi medici a disposizione. Dall'altra il collega Di Maio "organizzava" il decollo di 18 tonnellate di materiali sanitari verso l'estremo Oriente. Perché? Non si sono parlati? Possibile che in Consiglio dei ministri il leader di Leu non abbia informato il grillino delle mancate scorte? Oppure: per quale motivo si decise comunque di aiutare la Cina? Un indizio, forse, lo si trova a pagina 2 del verbale dell'11 febbraio. Speranza quel giorno prende la parola per ricordare che "a Palazzo Chigi" si è convenuto che il governo prenderà "iniziative di solidarietà nei confronti del popolo cinese". Il motivo? Va bene la salute, ma occorre anche tenere conto "delle legittime ripercussioni economiche e dell'intrattenimento delle relazioni diplomatiche con la **Cina**". Insomma: non avevamo mascherine, sapevamo di avere difficoltà a reperirle, però le abbiamo regalate ai cinesi. Dicendo agli italiani che andava "tutto bene". Intanto migliaia di dpi specialistici per operatori sanitari, tute di protezione e mascherine protettive prendevano la strada di Pechino. Lasciando (ancora di più) a secco l'Italia.

[I dettagli](#)

Seus 118, Ugl Salute conquista due seggi alle elezioni Rls

Si tratta di Salvatore Barbara e Luigi Saitta, rispettivamente eletti a Trapani e Catania. Il plauso da parte del segretario regionale Carmelo Urzi.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



10 Giugno 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > *Emergenza Urgenza*

Sono due i seggi conquistati dalla **Ugl salute** alle elezioni indette da **Seus 118** per il rinnovo dei nove rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di ogni provincia siciliana. Si tratta dei rappresentanti sindacali **Salvatore Barbara** e **Luigi Saitta**, rispettivamente eletti a Trapani e Catania. «Congratulazioni agli eletti, un grazie a chi ci ha votato e complimenti al nostro gruppo dirigente che ha fatto, in poco tempo, un lavoro straordinario – afferma il segretario regionale **Carmelo Urzi** (nella foto)- Grazie di cuore anche a Calogero Porretta, Marco Cali, Giovanni Cavallo e Paolo Costanzo, per l'impegno profuso a nome della Ugl salute a Palermo, Messina, Ragusa e Siracusa. Un risultato fino a poco tempo fa impensabile che, invece, l'esponentiale crescita registrata in questi mesi dalla Ugl salute nell'ambito della Seus, grazie a numerose adesioni dei dipendenti, ha reso possibile dopo diversi anni».

«**Per noi la sicurezza nei luoghi di lavoro** è un valore fondante, nella missione sindacale che quotidianamente svolgiamo, motivo per cui attraverso la presenza dei nostri Rls avremo modo di aumentare il livello di attenzione a tutela dei lavoratori, soprattutto in un periodo come questo in cui i rischi di infezione da Covid sono ancora elevati e diviene fondamentale non abbassare la guardia sulle attività di sanificazione di personale e mezzi», conclude il segretario regionale di Ugl salute.

Il fiato degli usurai palermitani sul collo di Marco Baldini: "Ora ti rompiamo le corna"

E' quanto emerge dall'operazione Tonsor che ha portato all'esecuzione di cinque misure cautelari. Dalle intercettazioni emerge come a giugno del 2018 il conduttore radiofonico dovesse ancora restituire circa 60 mila euro alla banda di strozzini

C'è anche un volto noto tra le vittime della **banda di usurai palermitani** che è stata sgominata oggi dalla guardia di finanza. Si tratta del conduttore radiofonico Marco Baldini. E' quanto emerge dall'operazione Tonsor che ha portato all'esecuzione di cinque misure cautelari personali e al sequestro di beni per 500 mila euro.

Il gruppo criminale operava tra Roma e Palermo e a capo c'era, secondo gli investigatori delle Fiamme Gialle, Salvatore Cillari, fratello di un boss ergastolano. Nel 2017 Baldini finisce nella sua rete e dalle intercettazioni emerge come a giugno del 2018 il conduttore radiofonico dovesse ancora restituire circa 60 mila euro. Non sapendo di essere intercettato, infatti, uno degli indagati rivela: "Avanza un terremoto di soldi!!! Questo Marco Baldini... questo di Roma... ci deve dare (a Salvatore Cillari, ndr) sessanta e rotti mila euro... ora domenica parte... ci ha telefonato... vedi che sto salendo... ti sto venendo a rompere le corna!!!".

Le intercettazioni: "O paghi o ti stacciamo la testa" | Video

E' il 24 gennaio del 2017 quando Cillari chiama Baldini. "Sti soldi, com'è finita Marco? Manco una lira... Cazzo della miseria Marco... manco mille lire", si lamentava, avvertendo il suo interlocutore: "Io qua a Roma sto". "Allora domani ci vediamo, stai tranquillo", rispondeva Baldini. Tre mesi dopo Cillari continuava a incalzarlo: "Mi dai sempre delle notizie, poi invece mi lasci in asso. Tu dici che dovevi prendere i soldi... sono passati sette mesi... non prendi nulla... anzi quasi un anno".

Davanti alle giustificazioni del suo interlocutore Cillari taglia corto: "Marco io so solo una cosa... io ti ho fatto solo del bene a te!!!". A giugno del 2018 l'ennesima telefonata: "Sono passati anni, ora basta Marco. Non è giusto che mi posi così perché io me li sono levati dalla bocca... Vedi che io ti ho voluto bene e ti ho rispettato come un fratello Marco... e tu non mi puoi trattare così".

Usura, quattro arresti e maxisequestro a Palermo

redazione web | giovedì 10 Giugno 2021 - 07:12



Anche un obbligo di dimora tra i componenti di una banda. Nell'operazione della Finanza sequestrati beni per mezzo milione di euro, tra cui un ristorante. Interessi del 140% nel Palermitano e a Roma

La Guardia di Finanza di Palermo ha eseguito cinque misure cautelari e sequestrato beni per 500 mila euro ai componenti di una organizzazione criminale accusati di associazione a delinquere, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, usura, estorsione e autoriciclaggio.

Uno è finito in carcere, tre ai domiciliari e uno ha il divieto di dimora nel territorio palermitano.

Sono Salvatore Cillari – il capobanda, fratello di un boss mafioso -, finito in carcere, il figlio Gabriele, ai domiciliari con Matteo Reina e Giovanni Cannatella e Achille Cuccia che ha avuto il divieto di dimora a Palermo.

Il provvedimento è stato emesso dal Gip di Palermo su richiesta della locale Procura, che ha coordinato le indagini condotte dal Nucleo di polizia economico – finanziaria, diretto dal colonnello Gianluca Angelini.

Lo stesso giudice per le indagini preliminari ha disposto il sequestro dei locali di un ristorante nel quartiere “Capo” di Palermo, altri due immobili, una moto e conti correnti per mezzo milione di euro.

Sponsorizzato da

Nel ristorante, un locale alla moda nel quartiere Capo – il ristorante, “L’Acerba”, sequestrato – a pochi metri dal palazzo di giustizia di Palermo, Gabriele Cillari riciclava i soldi sporchi intascati con l’usura.

Gli investigatori hanno utilizzato intercettazioni telefoniche e ambientali, appostamenti, pedinamenti, videoriprese e soprattutto hanno esaminato i flussi finanziari degli indagati.

Secondo quanto accertato, l’organizzazione criminale, a partire dal 2016, avrebbe erogato prestiti con l’applicazione di tassi di interesse di tipo usurario nei confronti di decine di persone nell’area palermitana e romana.

Parte dei proventi illeciti intascati sarebbero stati poi “autoriciclati” da Cillari figlio, attivo “collaboratore” del padre nelle azioni criminali, in un’attività economica nel settore della ristorazione nella zona della movida palermitana.

Altri indagati avrebbero agito a vario titolo come intermediari, entrando in contatto con le vittime, proponendo “piani di rientro” e invitando i debitori a rispettare la scadenza delle rate concordate.

A spingere le vittime a rivolgersi alla banda è stato il grave stato di bisogno, aggravato dal lockdown causato dall’emergenza Covid.

E’ stato scoperto, inoltre, un sistema professionale basato sul rilascio di assegni postdatati utilizzati a garanzia dei prestiti erogati e su dazioni in contanti, prive di qualunque tipo di tracciabilità, con l’obiettivo di “schermare” i passaggi di denaro.

Ai prestiti sarebbero stati applicati tassi di interesse che sarebbero arrivati fino al 140% annuo.

Per riavere i soldi gli indagati hanno esercitato anche minacce nei confronti delle vittime.

I militari, attraverso il controllo delle banche dati, hanno accertato la sproporzione tra i beni nella disponibilità degli indagati e i redditi dichiarati.

Il Comandante della Finanza, vittime non collaborano

“L’operazione dimostra il costante interesse delle organizzazioni criminali ad inquinare il tessuto economico legale mediante l’utilizzo di capitali illeciti. L’attività di usura degli indagati si è intensificata durante il periodo del primo lockdown causato dall’emergenza pandemica, sfruttando senza scrupoli il periodo di crisi economica a danno di piccoli commercianti in difficoltà. Purtroppo dispiace registrare che le vittime non sono state collaborative con gli investigatori nonostante le pressanti intimidazioni e minacce subite dagli usurai.”

Lo sottolinea il generale Antonio Quintavalle Cecere, comandante provinciale della guardia di finanza di Palermo, commentando l’operazione “Tonsor” che ha portato all’arresto di quattro persone accusate di usura ed estorsione.

“Ribadisco ancora una volta che l’unico modo per uscire dalla morsa dell’usura, così come dell’estorsione, è denunciare questi criminali” conclude il generale della Guardia di Finanza.

Scontro moto-auto nella notte: morto a 32 anni a Mondello



Nicolò Acquisto avrebbe perso il controllo del suo Piaggio Beverly finendo su un'auto ferma al semaforo

PALERMO di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Incidente mortale a Palermo la notte scorsa intorno all'una. La vittima è Nicolò Acquisto, 32 anni, morto questa notte nella zona della Favorita nello scontro fra la sua moto e un'auto.

Il giovane viaggiava a bordo del suo Piaggio Beverly e stava percorrendo viale Margherita di Savoia, la lunga discesa che collega il parco della Favorita a Mondello. Per cause che restano da accertare Acquisto ha perso il controllo della moto ed è finito contro una Seat Leon ferma in attesa che scattasse il verde.

L'impatto fra la moto e l'auto ferma è stato violentissimo; Nicolò Acquisto è stato sbalzato ad alcuni metri ed è morto sul colpo. Sul posto sono intervenuti la polizia di stato e gli agenti della sezione infortunistica della polizia municipale oltre ai sanitari del 118.

Leggi notizie correlate

- [Perde il controllo e si schianta - Incidente alla Favorita, un ferito](#)
- [Pasquetta, niente scampagnate alla Favorita](#)
- [Pasquetta, stop alle scampagnate - Parco della Favorita off-limits](#)

Con questo incidente salgono a sei le vittime sulle strade di Palermo nell'ultimo mese: da maggio del 2019 non si avevano così tanti morti in un intervallo di tempo così ridotto.

Tags: [Favorita](#) · [incidente mortale](#) · [Nicolò Acquisto](#) · [palermo](#)

Publicato il 10 Giugno 2021, 08:10

Mercoledì 09 GIUGNO 2021

Bonus Covid. Ao Villa Sofia-Cervello di Palermo, a giugno nelle busta paga del comparto

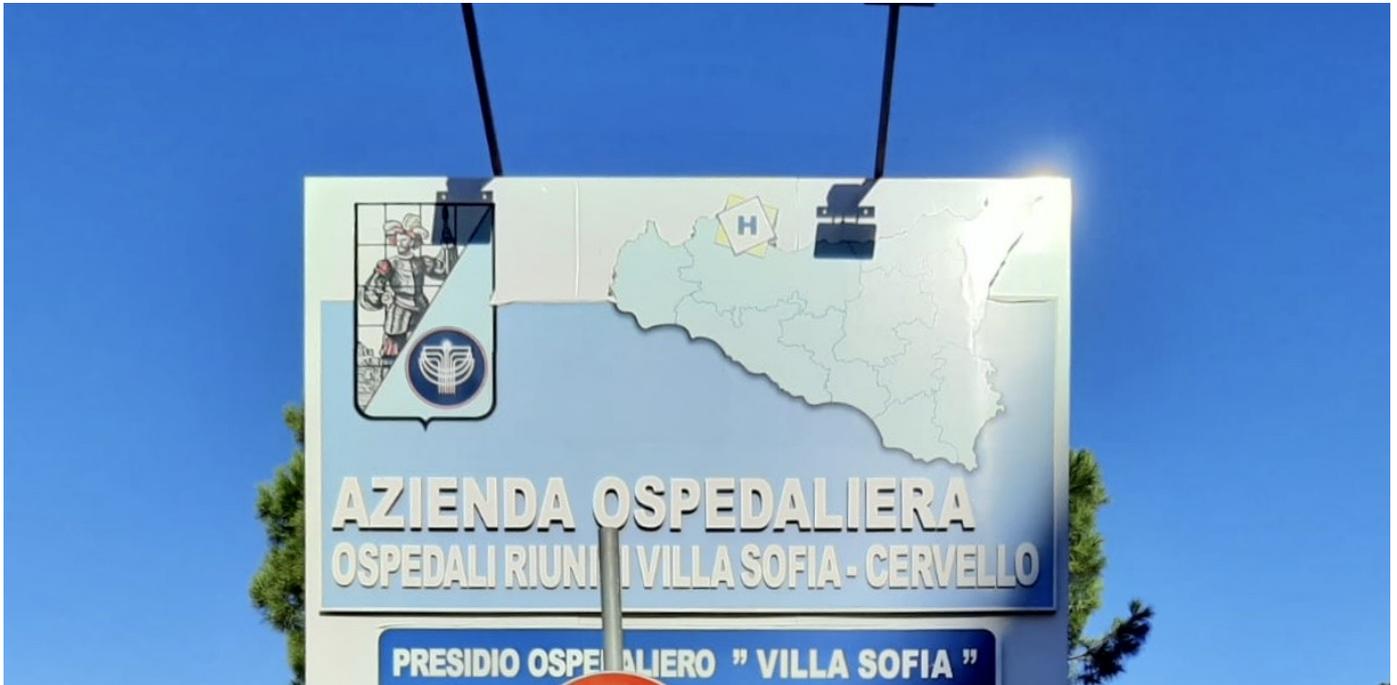
Accordo sottoscritto ieri, mentre per il personale della dirigenza proseguono le trattative. Nella delibera di liquidazione del bonus Covid al personale del comparto si procede anche a liquidare l'incremento delle indennità di Malattie Infettive che per legge devono essere riconosciute a tutto il personale collocato in fascia A.

Nella giornata di ieri, con delibera n. 843, è stato sottoscritto all'Ao Villa Sofia Cervello il provvedimento di riconoscimento del bonus Covid per il personale del comparto, che verrà liquidato con lo stipendio del mese di Giugno. Ne dà notizia una nota aziendale, in cui si spiega che "per il personale della dirigenza (sanitaria, medica e non medica) sono in corso trattative per la definizione delle modalità operative per la corresponsione del bonus Covid che troveranno conclusione nella prossima riunione sindacale convocata il prossimo lunedì".

Nella delibera di liquidazione del bonus Covid al personale del comparto, fa sapere inoltre l'Ao, "si sta procedendo anche a liquidare l'incremento delle indennità di Malattie Infettive che per legge devono essere riconosciute a tutto il personale collocato in fascia A. Le fasce A, B, C, sono quelle individuate dall'accordo sindacale sottoscritto il 16 Marzo 2021 in cui si è stabilito quali sono le unità operative che rientrano in fascia A, B, C, ai fini della corresponsione degli emolumenti che hanno un importo diverso a seconda della fascia di appartenenza".

"Si tratta di una risposta concreta ad alcune istanze sindacali - commenta **Walter Messina**, direttore generale degli "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello " di Palermo, ritenendo che si misuri sui fatti la gratificazione ai lavoratori".

Azienda ospedaliera "Villa Sofia - Cervello": a giugno in busta paga anche il bonus Covid per il personale del comparto



CORONAVIRUS 09/06/2021 17:44

Facebook

Twitter

Pinterest

WhatsApp

Più...

Nella giornata di ieri (con delibera n. 843) è stato sottoscritto il provvedimento di riconoscimento del bonus Covid per il personale del comparto, che verrà liquidato con lo stipendio del mese di Giugno. Mentre per il personale della dirigenza (sanitaria, medica e non medica) sono in corso trattative per la definizione delle modalità operative per la corresponsione del bonus Covid che troveranno conclusione nella prossima riunione sindacale convocata il prossimo lunedì.

Inoltre, nella delibera di liquidazione del bonus Covid al personale del comparto si sta procedendo anche a liquidare l'incremento delle indennità di Malattie Infettive che per legge devono essere riconosciute a tutto il personale collocato in fascia A. Le fasce A, B, C, sono quelle individuate dall'accordo sindacale sottoscritto il 16 Marzo 2021 in cui si è stabilito quali sono le unità operative che rientrano in fascia A, B, C, ai fini della corresponsione degli emolumenti che hanno un importo diverso a seconda della fascia di appartenenza.

*"Si tratta di una risposta concreta ad alcune istanze sindacali – afferma **Walter Messina**, direttore generale degli "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello " di Palermo, ritenendo che si misuri sui fatti la gratificazione ai lavoratori"*



Prof. Giacchino Tedeschi, Presidente SIN: “Gli studi che hanno condotto alla approvazione del farmaco hanno documentato la riduzione del deposito di amiloide nel cervello dei pazienti trattati e, pur mancando ancora la conferma che questo dato strumentale correli con un reale miglioramento clinico, la notizia è senza dubbio importante”



Roma, 9 giugno 2021 - La Società Italiana di Neurologia (SIN) e L'Associazione SIN demenze (SINdem) accolgono favorevolmente la decisione assunta dalla Food and Drug Administration (USA), l'autorevole Agenzia americana per il controllo dei farmaci, a favore di una «approvazione accelerata» del farmaco Aducanumab, prodotto da Biogen, per il trattamento della Malattia di Alzheimer. Tale decisione, pur se non condivisa da tutta la comunità scientifica internazionale, giunge dopo anni di ricerche infruttuose e di fallimenti di studi clinici mirati alla cura della principale causa di demenza e apre uno scenario nuovo.



Prof. Giocchino Tedeschi

“Gli studi che hanno condotto alla approvazione - commenta il prof. Giocchino Tedeschi, Presidente SIN - hanno documentato la riduzione del deposito di amiloide nel cervello dei pazienti trattati e pur mancando ancora la conferma che questo dato strumentale correli con un reale miglioramento clinico, la notizia è senza dubbio importante. La deposizione di amiloide nei neuroni non è probabilmente la sola causa della Malattia di Alzheimer, ma rappresenta certamente un attore importante nel meccanismo di malattia”.

La SIN e la SINDem accolgono tale decisione manifestando soddisfazione per il lavoro di tanti ricercatori e studiosi, anche italiani, consapevoli che saranno necessari studi di conferma e test clinici per documentare la reale efficacia clinica nelle fasi iniziali della Malattia di Alzheimer.

La SIN e la SINDem sono da tempo impegnate nello studio e nella ricerca della Malattia di Alzheimer e riconoscono che l'accumulo dell'amiloide è uno dei bersagli importanti per la cura di questa malattia. Tuttavia, è noto che vi sono altri bersagli e meccanismi probabilmente altrettanto rilevanti nelle diverse fasi della malattia e che potrebbero divenire nel prossimo futuro target da colpire per una migliore efficacia terapeutica.

La SIN e la SINDem invitano la comunità neurologica scientifica e clinica a continuare la propria attività tenendo conto che le cure, anche quelle attualmente a disposizione, per essere realmente efficaci necessitano di diagnosi tempestive e corrette, di percorsi gestionali standardizzati e multidimensionali, e di una adeguata presa in carico del malato e dei caregiver.

Infine, auspicando che gli Enti regolatori Europei e Nazionali prendano atto della decisione assunta dalla FDA, la SIN e la SINDem ritengono fondamentale una profonda riflessione sull'attuale organizzazione dei Servizi Sanitari e dei Centri dedicati al Declino Cognitivo e Demenze, sulla base della quale

promuovere un aggiornamento del Piano Nazionale delle Demenze e investimenti adeguati.